ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MARTEDI'
MERCOLEDI'
17-18 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sparatoria questa notte a Rabat

Fallito attentato contro Mendès-France

Due francesi armati di pistole e bombe sono penetrati nella stanza da letto del Residente - Volevano uccidere l'ex Primo ministro - Una guardia ferita risponde al fuoco e colpisce un aggressore - Mendès era partito poche ore prima

Nostro servizio particolare

RABAT, martedì sera.

Due francesi sono stati arrestati all'una di oggi dopo una violenta sparatoria. Essi avevano tentato di assassinare il ministro francese Pierre Mendès-France nei locali della Residenza Generale francese di Rabat. Ma il Ministro aveva già lasciato la città in aereo poche ore prima, diretto a Parigi.

Un gendarme di guardia alla Residenza Generale, dove gli attentatori pensavano che Mendès-France fosse ospite, ha sorpreso i due in piena notte: essi si erano introdotti nella camera da letto del Residente il quale era assente da Rabat (si trova infatti a Parigi da alcuni giorni). Uno dei terroristi ha sparato vari colpi di pistola sul gendarme che, ferito al petto, ha trovato la forza per rispondere al fuoco ed ha colpito l'aggressore con una raffica di fucile mitragliatore. L'individuo è stato poi catturato da altre sentinelle accorse. Oltre alla pistola è stato trovato in possesso di alcune bombe a mano e di un coltello a serramanico.

E' stato identificato per Raymond Bertram, di Port Lyautey. Le sue condizioni non sono preoccupanti, mentre abbastanza gravi sono quelle della guardia ferita nella sparatoria.

L'altro uomo è riuscito a fuggire nei minuti che sono seguiti alla confusione. Ma la polizia ha fatto in fretta a ritrovar le sue tracce e lo ha arrestato poco dopo in un locale notturno della città, traendolo in arresto. Era in possesso di una borsa di pelle contenente una pistola carica, parecchi caricatori e diverse bombe a mano. Il secondo arrestato è stato identificato per Louis Feroun, di [illegible] anni, ufficiale della riserva, che vive a Rabat. Egli non sembra nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e nel pomeriggio era stato segnalato alla polizia di Rabat per avere pubblicamente manifestato l'intenzione di uccidere Mendès-France, l'ex-presidente del Consiglio arrivato a Rabat nella giornata di domenica. Il Feroun alcune ore prima dell'attentato aveva mostrato le bombe ad un amico, che aveva poi riferito la cosa alla polizia.

Mendès-France si trovava domenica a Casablanca, per assistere a un congresso della Federazione del partito radicale marocchino. Ieri si era recato a Rabat per visitare i locali della sezione locale del partito e a tarda sera era ripartito in aereo per Parigi.

I residenti francesi di Casablanca avevano inscenato, domenica e ieri, grandiose dimostrazioni contro Mendès-France, accusandolo di avere sacrificato gli interessi francesi nel Nord Africa iniziando nel 1954 trattative per la concessione dell'indipendenza alla Tunisia.

Non è stato ancora possibile sapere come mai i due terroristi (i quali, nel corso dell'interrogatorio hanno confermato la loro volontà di uccidere l'uomo politico francese) siano riusciti a varcare i muri di cinta della Residenza senza essere scorti dalle numerose sentinelle, che proprio in questi giorni erano state raddoppiate. Nè è possibile sapere come abbiano potuto penetrare — non visti — nell'interno dell'edificio e giungere fino all'appartamento privato del Residente. Se qualche complice vi è, fra il personale di guardia, la polizia sta indagando per smascherarlo.

Mendès-France è stato avvertito questa mattina, appena sceso all'aeroporto di Orly, del pericolo scampato. Egli si è rifiutato cortesemente di fare qualsiasi dichiarazione. «Forse mai dirò qualche cosa più tardi, quando avrò ricevuto un rapporto completo da Rabat» ha detto ai giornalisti.

m. s.

Mendès-France sfuggito ieri a un attentato.

PER L'ARRIVO DI BULGANIN E KRUSCEV

Misure eccezionali adottate a Londra

L'incrociatore sovietico giungerà a Portsmouth domani alle 11,30 - Un migliaio di agenti armati - Bloccato il "Claridge,,

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Non mancano ormai che 24 ore all'arrivo in Inghilterra di Bulganin e Kruscev e Scotland Yard sta dando gli ultimi ritocchi alla rete di vigilanza stesa attorno all'albergo — il lussuoso *Claridge's*, residenza di re, di aristocratici e di magnati della finanza — ove i due leaders sovietici alloggeranno durante il loro soggiorno.

Mai, neppure in occasione del viaggio del maresciallo Tito, sono state prese in Inghilterra misure così drastiche e rigorose. Scotland Yard, sapendo quanto queste poliziesche operazioni infastidiscono la pubblica opinione britannica, ne avrebbe fatto volentieri a meno ma le imperiose richieste partite da Mosca l'hanno costretta ad agire. Ora, circa [illegible] agenti in borghese di Scotland Yard (oltre al migliaio di poliziotti mobilitati a Londra in celato di emergenza) sono assegnati permanentemente al «servizio Bulganin-Kruscev»; senza contare i 15 muscolosi questurini russi che costituiscono la guardia del corpo.

Il *Claridge's* continua, ovviamente, ad essere aperto a tutti, ma un intero settore del primo piano (ove si trovano le 30 stanze riservate alla delegazione russa) è cinto da una impenetrabile muraglia poliziesca ed è in realtà — come scrive un giornale — una fortezza isolata dal resto del mondo. Squadre di agenti in borghese, armati di pistola, circondano tutto l'edificio e di fronte alle due entrate principali sostano in continuazione pattuglie miste anglosovietiche. Ma la sorveglianza non si limita al solo albergo: la cosiddetta «zona di vigilanza» si estende fino a includere ben quattro vie per ogni lato del *Claridge's*.

Scotland Yard non solo ha appostato agenti in tutta questa vasta zona del quartiere di Mayfair, ma ha preso il nome di tutti coloro che vi vivono o vi si recano seppure per poche ore al giorno. Sono stati presi i numeri di tutte le automobili che in queste vie hanno sostato durante le ultime settimane e a partire da domani vi sarà vietato il parcheggio. L'area in cui si trovano sedi di ambasciate, negozi di lusso, case di moda, verrà praticamente «sigillata» e tutti coloro che l'attraverseranno saranno sotto osservazione.

A partire da stamane, inoltre, poliziotti muniti di binocoli e carabina sono appostati sui tetti e sulle terrazze più alte della zona per impedire ad eventuali attentatori di tirare fucilate nelle camere dei due leaders dalla sommità di qualche edificio. Tutti i proprietari di casa hanno contemporaneamente ricevuto l'ordine di informare subito la polizia qualora scorgessero per le scale individui in atteggiamento sospetto.

Per gli inglesi sarà interessante osservare il comportamento dei due capi russi che sono usciti dall'isolamento quasi assoluto nel quale vivevano dietro le grigie mura del Cremlino. E' questo il loro primo viaggio in Occidente, ma è anche la quarta volta in un anno che si recano fuori della Russia. Essi hanno già visitato la Jugoslavia, l'India, la Birmania e l'Afghanistan (senza contare il viaggio a Ginevra) ed in ogni occasione Kruscev ha preso l'iniziativa ed ha fatto le principali dichiarazioni. L'impeccabilità di Bulganin è stata invece sfruttata ogni qual volta richiesto dal protocollo.

Il gruppo dei visitatori russi comprende anche S. N. Kruscev, secondogenito del capo comunista (il primogenito è rimasto ucciso in guerra). Essi visiteranno ogni cosa, dalla centrale atomica di Calder Hall a Buckingham Palace dove saranno ricevuti dalla Regina Elisabetta, ed avranno modo di constatare gli sviluppi tecnici conseguiti dalla Gran Bretagna. Quel che non potranno sapere è quanta energia elettrica viene prodotta a Calder Hall.

A bordo dell'«Orjonikidze», l'incrociatore che trasporta verso Londra i due capi sovietici e il loro seguito, ha luogo oggi una breve e semplice cerimonia per festeggiare il [illegible]° compleanno di Kruscev. La nave, verso le 21 di ieri sera (ora italiana) ha doppiato lo Skagen, l'estremità settentrionale dello Jutland. Domani mattina giungerà a Portsmouth e nel pomeriggio Bulganin e Kruscev proseguiranno per Londra, dove sono attesi verso le ore 14,30.

Mario Ciriello

LA TRAGICA SCIAGURA DI RIVARA CANAVESE PROVOCATA DAL MALTEMPO

Il terreno franò di schianto sotto le fondamenta della fabbrica

Le ultime piogge hanno causato un'infiltrazione di acqua - L'edificio, lungo cento metri, ha ceduto come per un bombardamento a tappeto - Una sola vittima travolta a pochi passi dalla salvezza - E' in corso una perizia - Danni per 100 milioni

Dal nostro inviato

Rivara, martedì sera.

Con la stessa terrificante potenza d'un bombardamento eseguito a tappeto una frana ha distrutto ieri sera una fabbrica posta ad un chilometro da Rivarolo. Un operaio è rimasto ucciso sotto le macerie, mentre cinque suoi compagni di lavoro si sono salvati a stento. La sciagura è stata provocata dal maltempo. Da troppi giorni ormai piove e i corsi d'acqua in questa zona del Canavese sono trasformati in impetuosi torrenti. Lo stabilimento, che è crollato per un cedimento del terreno, appartiene al signor Giacomo Val e ha una estensione di oltre cento metri per quaranta. Tutto è andato distrutto nel senso letterale della parola con un danno che viene sommariamente valutato in un centinaio di milioni. Ma un altro danno, e notevolissimo, è rappresentato dal lavoro che all'improvviso è venuto a mancare per una sessantina di operai.

La disgrazia si è verificata ieri sera alle ore 20. Una squadra di operai di cui faceva parte Bartolomeo Obert, di 52 anni, residente alla frazione Camagna presso Rivara, aveva da poco terminato di cenare e stava apprestandosi ad iniziare il turno di notte. Lo stabilimento, in questo periodo, aveva una mole considerevole di ordinazioni da smaltire. Interi cumuli di sbarre di ferro erano in attesa di essere trasformati sotto i magli possenti che sono andati distrutti insieme all'edificio.

Alle ore 20, si diceva, gli operai stavano per riprendere il lavoro quando uno di essi udiva un rumore, come uno scricchiolio o poco più. «Che sta succedendo?» costui domandava ai compagni. «Non avete sentito?». Mentre pronunciava queste poche parole un altro rumore, più secco e più preciso, veniva udito da tutti e tutti istantaneamente, rendendosi conto di ciò che stava capitando si precipitarono verso l'uscita. Disgraziatamente essi si trovavano al fondo del capannone presso il muro posto a ridosso della collina, e dovevano quindi percorrere l'intera larghezza dell'edificio pari a circa 40 metri.

Cinque di essi giungevano in tempo. Il sesto, e cioè l'Obert, veniva travolto dalla fulminea rovina proprio sulla soglia della porta. I superstiti si raccolsero terrorizzati nello spiazzo antistante alla fabbrica e guardarono con stupore ciò che era accaduto. Tutta la fabbrica, come se si fosse trattato di una costruzione per bimbi, era crollata. Pareti, tetto, macchinari erano trasformati in un groviglio di rottami e calcinacci. Qua e là spuntava una putrella, più avanti affioravano i sostegni dei magli. A tutta prima gli operai che si erano posti in salvo non si accorsero che l'Obert non era con loro. Fu soltanto dopo qualche minuto che essi si resero conto dell'accaduto. Lo sventurato era rimasto sotto le macerie. I cinque si dispersero affannosamente lungo tutta l'area devastata dalla frana alla ricerca del compagno, mentre dalle frazioni vicine sopraggiungevano numerose persone che avevano udito il fragoroso schianto.

I tentativi di rintracciare l'Obert, a causa dell'oscurità, non diedero frutto. E perciò fu chi accorse a chiamare i carabinieri e il proprietario dello stabilimento, Giacomo Val, domiciliato a Front. Il Val si precipitò a piedi per la strada in discesa e quando giunse sul luogo del disastro ancora il corpo dell'Obert non era stato trovato. Anch'egli si inoltrò in mezzo alle macerie invocando per nome il suo dipendente. Proprio lui, dopo circa venti minuti, scorse il cadavere semisepolto dai frantumi del tetto in eternit.

Intanto i carabinieri disponevano per le prime indagini. Dalla posizione in cui è stato ritrovato l'Obert si è potuto arguire che egli è morto quando si trovava a non più di due o tre metri dalla salvezza.

La salma che presentava una vasta ferita alla nuca veniva pietosamente composta e quindi trasportata in una casa di contadini, a cinquanta metri dallo stabilimento. Doloroso il compito di portare la ferale notizia alla famiglia dell'Obert, alla moglie Domenica, di [illegible] anni, e ai tre figli di 18, 16 e 14.

Il pretore di Rivarolo nella stessa nottata ha compiuto un sopraluogo. Non vi è alcun dubbio che la rovina è stata provocata da un cedimento del terreno in seguito all'intensa pioggia di questi ultimi giorni. Lo stabilimento è addossato alla montagna e quasi sicuramente una infiltrazione di acqua, superficialmente invisibile, ne ha minato le fondamenta.

Stamane la polizia ha ripreso gli accertamenti mentre a quanto risulta già si è disposto per la perizia tecnica. I danni sarebbero coperti da assicurazione.

Remo Griglié

Sotto le macerie del grande capannone crollato si intravvedono i macchinari semidistrutti (foto [illegible])

Il muto dolore della moglie dell'operaio rimasto ucciso

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	16	17
[illegible]	59 —	59 —
[illegible] 3½	59 25	61 —
" L.C.	59 50	61 10
[illegible] 3½ %	78 30	78 30
" L.C.	78 40	78 40
[illegible] 5 %	90 10	90 —
" L.C.	90 20	90 10
[illegible] 5 %	94 60	94 60
" L.C.	94 70	94 75
[illegible] 3½	70 75	71 35
" L.C.	70 85	71 40
[illegible] 5 %	89 10	88 70
" L.C.	89 20	88 80
[illegible] 5 %	83 80	83 65
B.T.N. [illegible]	96 80	96 95
" [illegible]	96 125	96 225
" [illegible]	95 85	95 70
" [illegible]	95 —	95 10
" [illegible]	95 125	95 05
[illegible]	95 15	95 075
[illegible] 5 %	83 50	83 40
[illegible] 4½	86 —	86 —
I.C.L. 5½ %	90 50	90 30
" 6 %	97 50	97 50
" [illegible] 4½	96 —	96 —
" [illegible] 5 %	97 80	97 80
" [illegible] 4½	260 —	260 —
" [illegible] 5½	96 90	97 20
" [illegible] 6 %	111 10	111 60
" Sider 5 %	88 85	88 65
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5 %	90 —	90 —
" 5 % [illegible]	[illegible]	88 —
[illegible] 3 %	[illegible]	91 —
" 4 %	[illegible]	94 —
" 3½	[illegible]	84 —
[illegible] 5 %	[illegible]	92 10
[illegible] 5 %	[illegible]	99 —
" [illegible]	[illegible]	84 85
[illegible] 6 %	[illegible]	94 50
" [illegible] 4½	[illegible]	96 50
" [illegible] 4 %	[illegible]	95 75
" [illegible] 5½	[illegible]	90 10
C.E.[illegible] 6 %	[illegible]	93 475
[illegible] 6 %	[illegible]	99 45
[illegible] 6 %	[illegible]	98 25
[illegible] 7 %	104 10	104 10
" [illegible]	105 20	105 20
[illegible] 7 %	102 —	102 75
" [illegible]	102 05	102 75
[illegible] 7 %	102 90	102 90

Titolo	16	17
[illegible] 7 %	104 90	104 90
[illegible] 7 %	103 75	104 —
[illegible] 7 %	101 75	101 75
[illegible] 6 %	91 —	91 —
[illegible] 7 %	103 80	103 80
[illegible] 6 %	98 80	98 80
[illegible] 6 %	93 80	93 80
[illegible] 6 %	101 —	100 50
[illegible] 6 %	100 25	100 10
[illegible] 6 %	99 —	99 —
[illegible] 6 %	98 75	98 75
[illegible] 7 %	101 50	101 50
[illegible] 6 %	97 80	97 80
[illegible] 6 %	99 30	99 30
[illegible] 6 %	94 20	94 20
[illegible] 6 %	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	18.550	18.425
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	5000	4600
[illegible]	1625	1625
[illegible]	2442	2440
[illegible]	580 —	572 —
[illegible]	1157	1153
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1134	1130
TRASPORTI		
[illegible]	77 —	74 50
[illegible]	58 —	58 —
R.A.I.	15.350	15.350
ELETTRICI-[illegible]		
SIP	1344	1367
[illegible]	274 —	274 —
[illegible]	865 —	865 —
[illegible]	2950	2940
[illegible]	694 —	690 —
[illegible]	2295	2288
[illegible]	2670	2670
[illegible]	553 —	553 —
[illegible]	895 —	895 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	1310	1300
[illegible]	1265	1260
METALMECCANICI		
Fiat	1372	1355
[illegible]	18 —	17 80
[illegible]	1440	1450
[illegible]	577 —	[illegible]

Titolo	16	17
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	245 —	240 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	565 —	560 —
TESSILI		
[illegible]	1500	1480
[illegible]	2440	2440
[illegible]	10.075	10.075
[illegible]	110 —	115 —
[illegible]	148 —	148 —
CHIMICI		
[illegible]	1390	1390
[illegible]	1940	1930
[illegible]	1805	1240
[illegible]	2493	2486
[illegible]	1445	1435
[illegible]	278 —	271 —
[illegible]	1672	1665
[illegible]	271 —	271 —
[illegible]	3850	[illegible]
MINERARI		
[illegible]	2540	2540
[illegible]	2622	2595
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	7610	7500
[illegible]		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8300	8190
[illegible]	3625	3628
[illegible]	5000	4975
[illegible]	[illegible]	840 —
ALIMENTARI		
[illegible]	880 —	890 —
[illegible]	108 —	106 —
[illegible]	2090	2080
[illegible]	26 —	26 —
DIVERSI		
[illegible]	439 —	431 50
[illegible]	5250	5150
[illegible]	12.020	11.980
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.500	27.000
[illegible]	660 —	665 —
[illegible]	2670	2640
[illegible]	4650	[illegible]

L'apertura odierna presenta un mercato riflessivo nei confronti delle basi terminali di ieri. La quota [illegible] ad un generico equilibrio sui prezzi iniziali, attraverso affari scarsi e larghe zone del tutto vuote di trattazioni.

Chiusure in genere deboli nei confronti del listino di ieri, su un fondo di inespressiva resistenza.

Dopoborsa ancora gravato da qualche offerta, su prezzi inferiori alle basi di chiusura.

Diritti Soc. Valdarno: 60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6350-6450; marengo [illegible]; sterlina unit. 1690-1730; dollaro carta 632-636; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 156-160; oro fino 712-722; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canada 620; Svizzera libero 146,70; Svizzera accordo 143,10; corona danese 90,55; corona [illegible] 87,68; corona svedese 120,63; fiorino 164,88; franco belga 12,56125; franco francese 178,15; sterl. 1754,75; marco germanico 148,[illegible].

A MILANO

Confermando la intonazione riflessiva palesatasi nelle contrattazioni pomeridiane di ieri, la riunione di stamane si è aperta con prezzi nettamente deboli. Dopo le operazioni di apertura, gli scambi subivano una battuta d'arresto, data la atmosfera nervosa ed agitata che era venuta a crearsi sulla voce, risultata poi inconsistente, che anche alla Borsa di Roma erano state sospese le contrattazioni. Chiarito l'equivoco, il lavoro riprendeva su un ritmo fiacco e svogliato.

Il listino di chiusura veniva regolarmente compilato, con risultanze ovviamente negative, in conseguenza del turbamento dell'ambiente. Le quotazioni dei principali valori risultavano arretrare rispetto a ieri, ma in misura limitata, non eccedente una normale oscillazione di mercato alla vigilia della risposta-premi e dei riporti.

Ecco i prezzi: Gener. 18.460; Fibre 2450; Viscosa 1487; Finsider 570,50; Montecatini 2587; Ansaldo 795; Centrale 8750; Fiat 1351; Nebiolo 17,90; Edison 2594; Sip 1365; Terni 271; Unes 885; Stet 2302; Romana Zuccheri 860; Anic 2490; Saffa 1663; Italgas [illegible]; Rumianca [illegible]; Burgo 11.970; Italcementi 12.090; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 2470.

Dimissioni del presidente degli agenti di cambio

Roma, martedì sera.

Il presidente dell'[illegible] Italiana Agenti di Cambio, Gaspone Tedeschi, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il gesto è stato determinato dalle reazioni suscitate tra gli altri agenti di cambio dal fatto che una circolare periodica che il Tedeschi aveva inviato alla sua clientela conteneva una previsione negativa sulla possibilità di un rinvio dell'applicazione delle norme della legge Tremelloni concernenti le Borse e precisamente dell'articolo 17. «Chi punta su di un rinvio di tali norme, punta su di un cavallo perdente», diceva la circolare. Il fatto ha provocato anche una breve sospensione delle contrattazioni di Borsa a Roma e a Milano durata una trentina di minuti, cioè sino all'annuncio delle dimissioni. Dopo di che le contrattazioni stesse sono state riprese.

L'«Arsenio Lupin» di Montecarlo turba i sonni degli invitati di Ranieri

Dopo il furto di una collana (35 milioni di lire) e quello, più recente, di gioielli (più di 6 milioni) il principe ha invitato a Monaco un famoso detective di New York e quattro ispettori della polizia francese - Un po' di ottimismo: è riapparso sul Principato un pallido sole

Nostro servizio particolare

Monaco, martedì sera.

Arsenio Lupin è tornato all'opera nel Principato di Monaco. Per la seconda volta in tre giorni, i ladri di gioielli hanno «lavorato» nell'*entourage* di Grace Kelly. Questa volta, vittima del colpo è una delle damigelle della sposa, e il principe Ranieri ha pensato bene di invitare un celebre *detective* di New York e quattro ispettori francesi a indagare sulla faccenda.

I raffronti con *Caccia al ladro*, il film per girare il quale Grace venne in Riviera e che era imperniato appunto su sensazionali furti di gioielli, si sono naturalmente intensificati dopo questo secondo sensazionale furto. Il valore dei preziosi sottratti alla signora Pamp oscilla sui sei milioni di lire italiane: ma non si sa per il momento la cifra precisa.

La derubata ha dato comunicazione del furto all'una del mattino, entrando nella sala del Casinò di Montecarlo dopo un ricevimento offerto a Palazzo Reale, in onore appunto delle damigelle di Grace: «Mi hanno consigliato di non dire nulla del fatto — ha detto la signora — ma sono tutta sconvolta».

George Davis, cognato di Grace, ha raccontato che Maureen Pamp lo aveva chiamato verso le cinque del pomeriggio, per comunicargli che tutti i suoi gioielli erano spariti. «Proprio tutti — ha sottolineato Peggy Davis, la graziosa sorella della fidanzata di Ranieri — ma non so quanti fossero». Sembra che non lo sappia nessuno.

Frank Cressi famoso poliziotto privato di New York, ha trovato subito da fare: Ranieri lo aveva invitato a Monaco dopo che erano spariti gioielli per 45.000 dollari a Matthew Mc Closkey ed alla signora, ospiti di Grace per le nozze. Cressi era stato guardia del corpo di Ranieri durante la visita a New York del principe.

I gioielli, ha spiegato mistress Pamp, erano nella sua stanza, e sono spariti mentre lei era assente. Non ha detto nulla a Grace durante il ricevimento, per non turbarla. Si direbbe che i ladri abbiano preso particolarmente di mira la gente di Filadelfia, la città della sposa. Sia i Mc Closkey sia la signora Pamp sono infatti concittadini di Grace.

La polizia di Monaco ha fatto naturalmente un punto di prestigio del duplice furto, ed è intensamente all'opera per acciuffare i colpevoli: ma ha pensato bene di chiamare a rinforzo, come s'è detto, quattro uomini della Sûreté Nationale francese.

E, dopo la «cronaca nera», passiamo a quella mondana. Faruk invitato personale di Ranieri è giunto ieri al «Métropole» non volendo rinunziare ad assistere alle nozze, benchè figuri una delegazione ufficiale egiziana: anzi ieri pomeriggio, inavvertitamente, l'ambasciatore egiziano ha firmato il registro di palazzo proprio sotto la firma di Faruk. Ava Gardner arriverà oggi in aereo da Madrid. C'è tuttavia un uomo, legato da vincoli di nome e di sangue con il principe, che non sarà invitato benchè ne abbia espresso tramite il console di Monaco a Roma il vivo desiderio.

E' il barone Enrico Grimaldi, da qualche giorno a Montecarlo che abitualmente frequenta due o tre volte all'anno. Il barone, autentico discendente di un ramo dei genovesi Grimaldi scesi in Sicilia nel '500, ha 42 anni e si occupa personalmente della direzione ed amministrazione di una vasta proprietà terriera nei dintorni di Scordia presso Catania.

Lo abbiamo incontrato ieri all'Hôtel de Paris dove alloggia ed abbiamo conversato lungamente nel bar dove regna Victor «il re dei barman, il barman dei re». L'autentica nobiltà di questo Grimaldi è fuori di dubbio; del resto egli dichiara di possedere tutto l'archivio dei Grimaldi del suo ramo, che discendono in linea maschile diretta da quell'Oberto da cui discendono anche i Grimaldi di Monaco. Questi ultimi però, si sono estinti nel '700 quando Ippolita Grimaldi andò sposa al conte Goyon de Matignon che assunse il nome ed i titoli dei Grimaldi per continuare la stirpe.

Ancora di recente Carlotta, figlia di Luigi II, sposò il conte di Polignac da cui è nato Ranieri, che adottato dal nonno prese il nome di Grimaldi ed alla sua morte salì al trono. Ranieri è perciò assai meno Grimaldi che non il barone Enrico, il quale tuttavia è ben lungi dal porsi una qualunque questione dinastica o successoria al trono di Monaco, ma intende soltanto smentire la notizia della estinzione dei Grimaldi che si è qui ben spesso ripetuta. Il barone Enrico è venuto dalla Sicilia in macchina. Se fosse invitato alle nozze — come spera — vestirebbe l'elegante uniforme rossa e bianca dell'Ordine di Malta.

Il matrimonio è ormai imminente. Ieri mattina è stata fatta la prova generale nella cattedrale sotto la direzione di padre Tucker. Oggi saranno presentate le delegazioni al Principe, il quale offrirà loro un ricevimento nella Sala Verde, nel Salone del Trono e in quello Blu.

Il sole è riapparso, smentendo i pronostici, e favorirà, speriamo, la serenata al Principi che questa sera porterà sotto le finestre del Palazzo gruppi di musiche locali, di piccoli cantori e corpi di ballo per coreografia: in tutto quattrocento persone. Poi seguirà il grandioso fuoco artificiale per l'ampiezza di un chilometro, che riempirà di luci il cielo davanti alla Condamine. La serata si chiuderà con un grande ballo popolare. Domani, Marcel Portanier, chiesto il consenso di Ranieri, procederà al rito del matrimonio civile.

Maria Rossi

CRONACA CITTADINA

Decisivo intervento dell'on. Romita per risolvere il problema di corso Francia

"La strada Torino-Rivoli sarà terminata fra 45 giorni,,

Così ha dichiarato il ministro al termine del sopraluogo ai lavori - Rimossi tutti gli ostacoli barocratici - Un preciso impegno dell'impresa

Accogliendo l'invito de «La Stampa» — che più volte si è fatta portavoce delle preoccupazioni dei cittadini per l'esasperante lentezza con cui procedono i lavori sulla Torino-Rivoli — il ministro Romita ha compiuto stamane un sopraluogo sull'importante arteria.

L'intervento si è rivelato decisivo. L'on. Romita ha infatti dato disposizioni affinchè siano immediatamente rimossi tutti gli ostacoli di carattere burocratico e finanziario ed i lavori vengano proseguiti con il massimo impegno e la massima celerità. «Se vi assicura il finanziamento — ha chiesto — quanto tempo occorrerà per aprire la strada al traffico?». Ha risposto il comm. Farina capo dell'impresa appaltatrice dei lavori: «Entro 45 giorni a partire da oggi stesso». «Va bene — ha detto il ministro — alla fine di maggio o al massimo ai primi giorni di giugno inaugureremo la strada».

Per i lavori sono già stati stanziati [illegible] milioni. Ne occorreranno altri 100, che il ministro ha assicurato saranno messi a disposizione anche se suddivisi in più esercizi. L'impresa ha accettato la condizione del pagamento dilazionato. Poichè alcuni tecnici presenti avanzavano riserve sulla possibilità di ultimare i lavori entro maggio, causa il pericolo che la strada dovesse poi cedere in alcuni punti, l'impresa si è anche impegnata a garantire l'efficienza del manto asfaltato per un anno e mezzo.

Nel corso del sopraluogo l'on. Romita ha ammesso che i rilievi del nostro giornale erano giusti: «Sono passato un mese fa proveniente da Susa. Gli uomini adibiti ai lavori dalla Venchi Unica a Rivoli erano pochi; di più nel tratto dalla Venchi Unica a piazza Statuto. Ora bisogna riguadagnare tutto il tempo perduto».

Discorrendo con i tecnici è poi risultato che i lavori proseguivano a rilento non solo per causa del gelo prima e della pioggia dopo, ma anche perchè mancava l'ordine di accelerare il completamento dell'opera. Vi erano quattrini per fare 4 chilometri di strada. Poichè l'arteria, dai confini del Comune a Rivoli è lunga 7 e mezzo, si riteneva inutile affrettarsi per poi rimanere fermi a metà.

E' un'indiscrezione che conferma quanto il giornale andava dicendo da mesi. Si trattava, è vero, di un problema di finanziamenti, aggravato però dal torpore di organismi burocratici che non hanno saputo affrontare la questione con la necessaria energia. Per dare un salutare scossone a tutto l'apparato è occorso l'intervento diretto del ministro.

Durante il sopraluogo (a cui hanno partecipato il Capo compartimento dell'ANAS ing. Cordaro, il direttore dei lavori ing. Carracino, l'ing. Fassio ex-capo del Genio Civile e da oggi ispettore del Provveditorato Opere Pubbliche) il capo dell'impresa commendatore Farina ha formulato con il ministro il piano concreto e immediato dei lavori. Da domani una squadra inizierà la bitumazione partendo dalla Venchi Unica. Un'altra da Rivoli (dove i lavori sono più in ritardo) provvederà a stendere il pietrisco necessario prima di procedere alla bitumazione. Il ritmo di avanzamento dell'opera dovrebbe essere di 300 metri al giorno. «Giorni lavorativi — è stato precisato — esclusi cioè quelli di pioggia». Anche con questa riserva i 45 giorni verranno rispettati. E' un impegno che l'impresa e i dirigenti locali dell'ANAS e del Genio Civile hanno preso con l'on. Romita. Un'assicurazione che tornerà gradita alla cittadinanza ed alle migliaia di persone che giornalmente percorrono l'importante arteria.

Il ministro Romita, coi dirigenti dell'Anas, durante il sopraluogo stamane in corso Francia

I nove giovani dinamitardi interrogati dal magistrato alle Nuove

Sono gli autori dell'attentato all'arcivescovado di Milano?

Si attendono i risultati della perizia balistica - Intanto è giunto a Torino un funzionario della questura milanese - Continuano le indagini per scoprire chi fornì l'esplosivo

I nove giovani neofascisti arrestati per complotto dinamitardo hanno trascorso la loro prima notte in carcere. Sono arrivati alle «Nuove» ieri sera alle 8,30, su due camionette della polizia, senza smettere affatto il loro caratteristico contegno di smargiassi.

Già all'atto di essere caricati sugli automezzi, all'uscita della Questura, avevano gettato alte grida di «Siamo innocenti!» e «Combattiamo per il popolo italiano!»: frasi contrastanti che dimostrano come i nove si siano nutriti di quel frasario gonfio e gradasso tipico dell'ideologia neofascista.

Alle «Nuove» i ragazzi sono stati posti in celle separate, per evitare nel modo più rigoroso che possano comunicare. Oggi pomeriggio verranno interrogati dal Procuratore della Repubblica aggiunto avv. Giustiniani: è facile arguire che l'opera del magistrato sarà rivolta a chiarire nei suoi particolari l'opera terroristica del gruppo, per accertare cioè se a loro devono essere addebitati i vari attentati compiuti negli ultimi mesi a Torino contro sedi di partiti di sinistra e di associazioni partigiane, ed a che punto fosse l'organizzazione della fanatica impresa progettata per far saltare il monumento alla Resistenza elevato al colle del Lys.

E non solo: vi è un altro punto di estrema importanza su cui si concentra l'attenzione del magistrato. Come si ricorderà, tempo fa una borraccia esplosiva fece saltare parte dell'abitazione di mons. Mariani, nella sede arcivescovile di Milano. Forse gli attentatori di Torino sono gli stessi che compirono quella criminale impresa? E' troppo presto per affermarlo; per ora non si tratta che di un sospetto.

Ma intanto si indaga su un elemento di fatto: occorre sapere se il tipo di miccia usato in quell'«operazione» è identico a quello dei sei metri sequestrati nella nostra città, in casa di Pasquale Simioni e di Paolo Falco. La perizia balistica non è ancora stata conclusa; da tale confronto non ci si attendono risultati sensazionali essendo in circolazione micce dello stesso tipo. Tuttavia si potrebbero avere i primi elementi orientativi e si potrebbe giungere, per esempio, a scoprire chi fornì detonatori e esplosivo. Questo, come si sa, è formato da 94 cartucce di tritolite (miscuglio di tritolo con alluminio e nitrato d'ammonio) per un totale di più di 10 chili: e si pensi che cinque soli basterebbero, se ben stivati in una buca in cantina, a far crollare un casa di tre piani.

Intanto è partito per la nostra città un funzionario dell'ufficio politico di Milano, per prendere direttamente contatto con i colleghi della nostra Questura, impegnati nella delicata inchiesta. Analoghe indagini vengono compiute a Firenze ed a Roma, dato che si hanno fondati sospetti che il gruppo neofascista di Torino fosse in stretto contatto con nuclei similari di queste città. Da Roma si apprende che la polizia ha confermato la circostanza che un gruppo di giovani «nostalgici» di Anzio è partito per il Nord.

Due chiavi da armadio tipo casseforte, trattenute da un anello di ferro, sono state smarrite nella zona del centro da un lettorino. Chi le avesse ritrovate farebbe un'opera buona riportandole al nostro giornale.

Era accusato di aver ferito due agenti di custodia in una cella delle «Nuove»

Colpo di scena in Tribunale al processo contro Nadir Chiabodo

Nadir Chiabodo e Vincenzo Greca entrano in aula

Le scene di violenza in carcere sarebbero state provocate da una eccessiva dose di barbiturici somministrata per sedare le sofferenze del detenuto - Rinviato il dibattito e ordinata una perizia medico-legale

L'ex-legionario Nadir Chiabodo, l'assassino di Entrèves, si è presentato stamane davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale per rispondere di lesioni e resistenza alla forza pubblica. Insieme con lui è imputato degli stessi reati Vincenzo Greca.

La curiosità del pubblico, che affolla l'aula, è però rivolta esclusivamente al Chiabodo visto l'ultima volta nella gabbia della Corte di Assise in novembre dello scorso anno. Si era discusso allora il processo, in sede di appello, per l'uccisione di Angela Cavallero, concluso con la conferma della condanna a 29 anni di reclusione.

Non è molto cambiato in questi cinque mesi, Nadir Chiabodo, che un gruppo di carabinieri, al comando del maresciallo Marello, circonda e sorveglia attentamente. Indossa un completo grigio chiaro, la camicia bianca slacciata sul collo, senza cravatta, i capelli neri, lucidi e ravviati, calmo, sitante, volge intorno lo sguardo ora sulla folla, ora sui banchi dei magistrati. E' alquanto smagrito, sta in piedi accanto a Vincenzo Greca, piccolo, bruno, ricciuto, tarchiato, rosso in viso.

L'episodio che ha dato origine all'odierno procedimento risale al 14 settembre scorso, quando il Chiabodo si trovava alle «Nuove» in attesa di subire il processo di appello. Verso la mezzanotte incominciò a lamentarsi di forti dolori allo stomaco. Gli furono praticate iniezioni calmanti. Lui voleva a tutti i costi la morfina. Di fronte al rifiuto giustificato dalle precise disposizioni impartite agli infermieri, il Chiabodo esplodeva in un accesso di isterismo, ferendo a morsi due custodi. Il Greca suo compagno di cella, secondo l'accusa, avrebbe dato manforte al Chiabodo.

Interrogato dal presidente dott. Bruno, Chiabodo ha detto: «Mi sentii, quella sera, un violentissimo crampo allo stomaco. Era un dolore insopportabile. L'infermiere mi praticò una prima iniezione di Luminal. Poichè lo spasimo non cessava, a due ore di distanza mi venne fatta una seconda iniezione e poi ancora una terza: finalmente potei prendere sonno. Ad un tratto mi svegliai per un conato di vomito. Tentai di alzarmi sulla branda. La vista si annebbiò. Non ricordo, non so che cosa sia successo. Ero in uno stato di completa incoscienza».

Il coimputato Greca, compagno di cella del Chiabodo, dichiara che stava dormendo quando fu improvvisamente svegliato dal trambusto. Vide che un gruppo di custodi cercava di immobilizzare il Chiabodo.

Fra le deposizioni dei guardiani ha assunto particolare rilievo quella del brigadiere Michele Padalino. «Voleva a tutti i costi la morfina — ha detto il teste — quando già gli erano state fatte due iniezioni semplici e una doppia di "Luminal". Senza la autorizzazione del medico non lo si poteva accontentare. Allora cominciò ad urlare. Afferrò il pagliericcio e lo gettò contro l'agente Laganà. Poi prese quanto gli capitava sotto mano, gavetta, scarpe e se ne servì come proiettili. Ci dovemmo mettere in sette per ridurlo all'impotenza. Durante la lotta il Chiabodo mi ha dato un morso al polso».

L'infermiere Imperio conferma la circostanza circa il numero delle iniezioni praticate. E' su questo punto che si batte il difensore avvocato Noja, dopo le richieste del P.M. dott. Bosso: 11 mesi di reclusione per il Chiabodo, 7 mesi per il Greca, patrocinato dall'avv. Bardessono.

Il Tribunale (Pres. Bruno, canc. Sacco) accogliendo l'istanza dell'avv. Noja ha quindi rinviato il processo a nuovo ruolo per accertare, attraverso una perizia medico-legale, se la dose di "Luminal" (0,50 centigrammi) che di norma si propina in ventiquattro ore e iniettata invece al Chiabodo in brevissimo tempo, ha potuto assumere un potere di tossicità tale da sconvolgere le sue facoltà mentali.

Rapina notturna in corso Polonia

La Mobile in allarme per una strana denuncia - L'uomo afferma di essere stato depredato del portafogli

Le affermazioni di un uomo, il quale ha raccontato di essere stato aggredito e rapinato del portafogli, hanno tenuto in allarme per gran parte della notte una sezione dei vigili urbani, la Squadra Mobile, il commissariato di barriera di Nizza. L'importo della cifra rubata è tutt'altro che rilevante, ma il fatto — se vero — sarebbe comunque grave. Il guaio si è che ancora stamane, dopo una notte di indagini e di interrogatori, gli investigatori non sono affatto persuasi che l'episodio di banditismo sia realmente avvenuto.

L'uomo — Guarino Tanovsi, di 39 anni, abitante in strada Antica di Cavoretto — ha cominciato la sua peregrinazione presentandosi alla sezione dei vigili urbani della sua zona. Per la verità era piuttosto malfermo sulle gambe, non si sa se per l'impressione provata o per eccessiva bevuta.

La sua versione delle cose era altrettanto traballante. In sostanza egli raccontava che poco prima, mentre stava passando in corso Polonia, nei pressi dell'ospedale della Maternità, era stato avvicinato da due tipi loschi, che lo avevano alleggerito del borsellino. Non c'era molto, solo centoventicinque lire, ma la cifra, a suo dire, era molto importante perchè doveva servirgli per scolare un'altra bottiglia.

I vigili portavano il Tanovsi al commissariato di barriera di Nizza, poi qui gli agenti lo trasferivano alla Squadra Mobile. A poco a poco la memoria dell'uomo si rischiarava ed egli poteva aggiungere nuovi particolari al suo racconto, conferendogli maggior verosimiglianza. Un gruppo di agenti partiva d'urgenza su una camionetta a perlustrare corso Polonia: dei rapinatori, però, più nessuna traccia.

I ladri sono entrati, servendosi di una chiave falsa, nell'alloggio di Attilio Fratis, in via Caboto 5, e vi hanno rubato preziosi per un valore complessivo di 350 mila lire.

Sabato l'inaugurazione della rassegna dell'auto

Al Salone novità di interesse mondiale

La solenne cerimonia alla presenza di Gronchi - Al Valentino si vive già la febbrile atmosfera della vigilia - 450 espositori di tredici nazioni

Mancano quattro giorni alla inaugurazione del Salone Internazionale dell'Auto e già si respira a Torino l'atmosfera della vigilia. Gli alberghi sono più affollati del solito; nelle strade che portano a Torino-Esposizioni cominciano già a comparire multicolori cartelli pubblicitari delle Case e Ditte che saranno presenti alla rassegna; dinanzi al Palazzo del Valentino è un via-vai continuo di autocarri che trasportano macchinari, autovetture, materiali; alla Dogana ogni giorno arrivano autoveicoli.

A Torino-Esposizioni il lavoro si è fatto febbrile: già è stato ultimato l'ampliamento sulla fronte dell'immenso Salone «Giovanni Agnelli», e squadre numerose di falegnami, elettricisti, decoratori continuano con ritmo sempre più intenso la loro opera per approntare le centinaia di stands.

La competizione tecnico-commerciale, che già ha avuto un primo svolgimento a Ginevra, proseguirà a Torino. Infatti il 38° Salone Internazionale non sarà una ripetizione di quello svizzero come era opinione diffusa in molti italiani e stranieri. Nella nostra città saranno presentate novità assolute, interessanti non soltanto il mercato interno ma anche quello estero. Si sa, ad esempio, che le maggiori Case italiane costruttrici di autoveicoli hanno riservato per la rassegna italiana modelli inediti sia nel campo delle vetture come dei veicoli industriali e che le Carrozzerie esporranno una nuova gamma di creazioni.

Un'anticipazione si è avuta ieri alla Carrozzeria Ghia dove è stata presentata ai giornalisti l'autovettura costruita per lo Scià di Persia. Su un telaio Chrysler (con motore di 5480 centimetri di cilindrata della stessa fabbrica) è stata posta una carrozzeria che, per arditezza ed eleganza delle linee, per le lussuosissime rifiniture e per la modernità dell'equipaggiamento, ne fa una tra le più belle ed interessanti autovetture di questi ultimi anni. Sono state impiegate, per costruirla, quindicimila ore lavorative; il costo complessivo si aggira sui 25 milioni.

Quanto alle nuove vetture di serie, viene mantenuto il massimo riserbo e sebbene manchino ormai soltanto più quattro giorni all'inaugurazione del Salone, nulla si sa in più delle voci assai vaghe secondo cui la Fiat, la Lancia e l'Alfa Romeo avrebbero tenuto in serbo per Torino novità assai interessanti. Si può però anticipare con sicurezza che l'atmosfera di grande attesa fra il pubblico non sarà seguita da delusioni: il 38° Salone, che sabato verrà inaugurato dal Presidente della Repubblica, sarà il più interessante di quanti finora hanno avuto luogo dal dopoguerra; il panorama della produzione automobilistica mondiale sarà completo, dalla vettura più economica — la «600» Fiat — alla più costosa, la Rolls Royce.

Arrestato l'amministratore di una lavanderia

Fallito per le truffe

Agenti del Commissariato di polizia Monviso hanno arrestato stamane il cinquantaseienne Giovanni Morano, nato a Matera ma da una decina di anni residente nella nostra città. Egli è colpito da mandato di cattura per truffe aggravate e continuate.

Gli agenti si sono recati prima nella sua abitazione in via Frola n. 4, ma non l'hanno trovato. Sono passati allora nella lavanderia di via San Francesco da Paola, dove lavora. Vi era giunto da poco. La notifica del mandato di arresto è stata per lui come un fulmine a ciel sereno: infatti i reati di cui è imputato risalgono a cinque anni fa ed egli riteneva ormai di doverne rispondere soltanto più a piede libero.

Il Morano in quell'epoca era direttore tecnico e amministratore della Società «Lavanderie e Tintorie Riunite», e, avvalendosi di questa posizione, aveva compiuto le truffe per cui ora è stato arrestato. Nel 1951 aveva proposto il rinnovamento dei macchinari della Società; la sua proposta era stata accolta ed egli aveva comprato macchine per il valore complessivo di 4 milioni. Però aveva denunciato una spesa superiore del doppio ed aveva intascato la differenza.

La frode non venne scoperta che parecchio tempo dopo, quando egli ne attuò un'altra di proporzioni maggiori. Riuscì a far approvare dall'assemblea dei soci la proposta di aumentare il capitale di 12 milioni di lire, ma non versò le quote ricevute da essi.

In seguito a queste sue truffe la lavanderia si trovò ben presto in crisi; lo stato di dissesto non potè essere superato e la ditta fallì. Sembra che, oltre che dei reati di truffa, il Morano debba anche rispondere di tenuta irregolare dei libri contabili.

PASSATEMPI

RIPORTO

CHI		CA		VO
	CHI		NE	
LE		UN		TO
	SE		VAN	
È		DIA		LO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Dufresny:
CHI - DUO - E' - E' - MO - NE - PIU - SAN - SE - TA - UN - VO

Smarrimento — Giovanni Chiadò, abitante in via Cantoira 24, domenica mattina ha smarrito il portafogli. Chi l'avesse trovato è pregato di restituire almeno i documenti.

Echi di cronaca

La governante

La chiamavamo in casa la signorina Micci; per un pezzo non seppi se si trattava del suo cognome o di un nomignolo. Badava a mia sorella Nerina, era un po' più di una bambinaia e un po' meno di un'istitutrice. Allora Nerina — e, quella mia sorella è poi diventata una notevole tennista, una mezza campionessa, un bel pezzo di ragazza — era una cosuccia da far pietà, magra e giallognola e sempre malata. I dottori raccomandavano di non stancarla, perciò niente studi, solo riposo, modeste distrazioni, letture, brevi passeggiate e tranquillità assoluta. Ragione per cui non veniva mai a tavola con noi; tre maschi rendevano il momento del pasto abbastanza fragoroso, con le nostre voci sgraziate e le nostre eterne discussioni, e passava il maggior tempo in una specie di privato appartamentino con una camera da letto, dove dormiva insieme con la signorina Micci, un bagno e un salotto dove leggeva, ricamava, eseguiva qualche sonatina al pianoforte, sempre in compagnia della governante. Io la Micci non l'avevo mai guardata se non di sfuggita, mi era parsa una personcina esile, dalla voce sottile e dalle maniere garbate, quasi rispettose. Proprio per niente interessante.

Ma un giorno l'amico Farini, quel ragazzo dagli occhi sempre rossi e le labbra umidicce, mi disse sottovoce:

— Ma sai che quella ragazza, quella governante di tua sorella, è un certo tipo. Non te ne sei accorto? Ma dove hai gli occhi? Un tipo eccitante, vizioso... Chissà quanti amanti ha!

A tutta prima io avevo protestato.

— Ma tu sei matto!

— Sei tu che non capisci niente.

E il peggio si era che ne parlava anche con gli altri compagni, quelli che venivano in casa mia per prepararsi alla licenza liceale. Seduti intorno noi sulla tavola, le mani cacciate nei capelli, borbottavamo monotonamente per ore girando intorno gli occhi con aria abbrutita e assente, guardandoci senza vederci. Finalmente, dopo le cinque, la porta si spalancava ed entrava la cameriera col vassoio della merenda: tè e caffè, biscotti, burro e marmellate. Allora tutti ci alzavano con un grido di trionfo e quei volti, ancora fanciulleschi, ripigliavano la loro freschezza, la loro vivacità e malizia. Se qualcuno proponeva di rimettersi allo studio subito dopo, gli altri gli davano con violenza sulla voce; un po' di riposo, un po' di svago ci voleva. E per svagarsi riempivano la mia camera col fumo delle loro sigarette e parlavano di donne. Ognuno di noi aveva un fratello o un cugino al quale capitavan le avventure più straordinarie, pareva, a sentirli, che il mondo fosse pieno di meravigliose fanciulle che correvano dietro a quei giovanotti sdegnosi. Ma Farini con gli occhi rossi e i capelli sudati che gli piovevan sulla fronte, finiva sempre col domandarmi:

— E la tua Micci, di' un po'?

Io non sapevo cosa dire.

— Non hai fatto nessun progresso?

— Nessuno.

Anche gli altri tentennavano il capo con l'aria di compatirmi.

— Non ci sai proprio fare.

— Una così bella occasione a portata di mano!

— Sei poco furbo...

Per apparire più furbo io dissi, con aria misteriosa:

— Avete un bel dire voi. Ma è una ragazza segreta, attenta e sorvegliata, non è facile avvicinarla. A tavola non viene. In salotto nemmeno. E' sempre nella stanza di mia sorella. Non riceve posta, non va mai al telefono. Soltanto, ecco...

Gli amici mi si avvicinarono frementi di curiosità e Farini più degli altri appariva agitato e rosso in viso.

— Soltanto, ecco, tutte le domeniche mattina, dopo la Messa, esce per conto suo e torna a mezzogiorno, con una faccia!

I ragazzi si guardarono l'un l'altro con un mezzo sorriso, pieno di sottintesi.

— E sua madre le dà il permesso?

— Mia madre è buona.

— E' ingenua, direi.

— Ma dove andrà, dove andrà — insisteva Mocchi, il più piccolo, facendo balenare i suoi occhialoni da miope.

— Non capisci, sciocco? Da un amante, è chiaro.

Farini non stava più nella pelle e buttava le braccia in aria come una marionetta.

— A un convegno d'amore! E poi ci sono certi posti...

Abbassava la voce, si guardava attorno come un cospiratore.

— Che posti? — chiedeva Mocchi con la sua aria ingenua.

— Sta zitto. Anche tu non sei che uno stupido.

Per non apparire più stupido di Mocchi, io, che ormai non potevo più sentire la voce monotona e flebile della signorina Micci senza essere turbato e senza pensare che quella era la voce di una donna voluttuosa, la domenica dopo seguii nascostamente la signorina per vedere com'era l'uomo al quale, secondo le teorie di Farini, io, se fossi stato in gamba, avrei dovuto portarla via. Lei sedeva in un cantuccio del tram, distratta e inconsapevole; io, dalla piattaforma piena di gente, la consideravo con un senso di raccapriccio angoscioso, sentendomi pieno di una debolezza miserabile, umiliante...

Il tram si fermò davanti al cimitero e la signorina Micci scese. Faticosamente scesi anch'io, pensando con disgusto e curiosità insieme a certe storie che mi avevano raccontato i compagni, sui capricci e i gusti macabri di certe donne le quali non disdegnavano di dare convegni d'amore nei cimiteri.

Cominciava l'estate. Il cimitero era fiorito come un giardino, pieno di odori campestri, di ronzii monotoni e soavi. La signorina Micci, munita di un piccolo innaffiatoio verde, s'affaccendava intorno a un'umile tomba la cui lapide diceva «all'onesta e saggia Armida Fortunati, vedova Micci, piena di virtù, deceduta nel 1945 [illegible] dall'unica e inconsolabile figlia Colomba».

— Si chiama Colomba, [illegible]

Così le domandai stupidamente; e lei non parve eccessivamente stupita di vedermi lì davanti e mi mostrò più disinvolta che in casa. Si capiva che per lei, in quella città dei morti, non esistevano più differenze fra servi e padroni.

— Sono venuto qui con un amico — balbettai — che ha perso suo padre da poco.

— Poveretto — ella disse compassionevole. — Ma è un gran conforto venire qui e pregare. Io, dacché ho perso la mamma, che era tutto per me, ci vengo ogni domenica mattina. E sa? Alla mia mamma parlo, racconto tutto quello che ho fatto nella settimana, chiedo consiglio e riprendo forza e coraggio per una settimana nuova. Per me è una gran cosa...

Io approvai gravemente col capo e intanto mi sventolavo col fazzoletto.

— Che caldo — dissi.

— E' meglio che vada, signorino — lei fece premurosamente, — così senza cappello può prendere un malanno.

Me ne andai, ma fuori del cimitero mi appiattii contro il muro e aspettai che uscisse. Avrei voluto inginocchiarmi davanti a lei, baciarle il lembo della veste, chiederle perdono. Era in quel momento, per me, un angelo, con quei suoi occhi acquosi, le palpebre livide per le lacrime, le gote un tantino avvizzite e quel sorriso sano sulle gengive anemiche.

Ma non mi mossi, solo sputai in terra pensando a Farini ed agli altri. Erano dei mostri, ed ero dunque un mostro anch'io? Forse, perché ero troppo contento di aver trovato, all'appuntamento, la virtù, invece del vizio.

Poi, il tempo passò. Tornato da un lungo viaggio all'estero, non trovai più la governante di Nerina. Mia sorella si era irrobustita, e partiva per un soggiorno in Svizzera, in quei collegi dove s'imparano, a sentir dire, tante cose.

— E la Micci? — le domandai.

— E' andata da certi suoi cugini ricchi, è contenta — mi disse Nerina, distratta.

Povera Colomba, chissà dove sei volata. Ogni tanto mi propongo di andare al cimitero di domenica mattina per rivederla, ma poi me ne dimentico. E infine potrebbe anche darsi che la tomba di sua madre non ci sia nemmeno più, non era mica perpetua. Povera Colomba, chissà dove sei volata...

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno e opposizione a Marte. Contrasti speciali. Luci e ombre ben marcate. Successo e fortuna per la volontà tenace e paziente. Ma una imprudenza ed un cedere di una passione può causare scompigli. Controllarsi. Tipi: Capricorno, Ariete e Acquario.

Capricorno: lasciando i cavilli ed i sofismi da parte, l'accordo sarà concluso senza troppa fatica.

Ariete: liberazione da un compromesso. Cuore sincero e dimostrazione di solidarietà da persona ritenuta fredda.

Acquario: scoraggiarsi sarebbe uno sbaglio, perché spunterà la persona attesa e con essa si illuminerà la vita.

Oroscopo per il Toro: Incontro di natura affettiva. Impressioni indelebili. **Gemelli:** un'ansia per un problema difficile verrà attenuata perché troverete la soluzione giusta. **Cancro:** andare contro corrente significa fare una doppia fatica senza risultato. **Leone:** se la risposta sarà schietta e rapida guadagnerete prestigio immediato. Non scendete a compromessi. **Vergine:** sicuro vantaggio in seguito alla protezione su una persona anziana e generosa. **Bilancia:** la soluzione chiede una lunga ponderazione. State per commettere una grave imprudenza. **Scorpione:** la vostra causa verrà appoggiata da testimonianze sincere. **Sagittario:** dovrete presentarvi di persona. Non fidatevi delle chiacchiere. **Pesci:** rischio di cadere in un imbroglio. Aprite gli occhi.

T. Palamidessi

Sofia Loren e Cary Grant, protagonisti del nuovo film spagnolo «Orgoglio e passione», durante una conferenza-stampa nel loro albergo di Madrid. (Publifoto)

Una cura ipnotica fra due continenti

Il caso di un indigeno australiano fra la vita e la morte perchè le donne della tribù hanno "cantato,, per la sua fine - Un ipnotizzatore inglese si è offerto di curare il malato agendo telepaticamente da Torquay, in Inghilterra, a Darwin ove il paziente è stato immesso in un "polmone di acciaio,,

Londra, martedì sera.

I medici dell'ospedale di Darwin stanno lottando per salvare dalla morte un indigeno, il quale è convinto di trovarsi sotto l'influenza delle arti magiche degli stregoni della sua tribù. Si tratta di tale Lya Wulumu diciannovenne; abita nella solitaria Missione metodista di Arnhem, nell'Australia nord-occidentale.

Un capo della tribù dell'indigeno ha dichiarato: «Wulumu si trova sotto l'influenza degli stregoni i quali agiscono per conto di sua suocera. Essi hanno scatenato contro di lui le terribili forze del "Serpente del sogno". Non riesce assolutamente a ingerire cibo ed è stralunato. E' convinto che la suocera gli abbia dato il malocchio».

Un medico dell'ospedale ha detto: «Wulumu è sanissimo e non riusciamo proprio a capire che cosa abbia».

A Torquay, intanto, l'ipnotizzatore inglese Henry Blythe, di 67 anni, si è offerto di cercare di salvare, «purificandolo mediante telepatia ipnotica» a molte migliaia di chilometri di distanza, il giovane indigeno australiano seriamente ammalato perchè, come il Blythe stesso dichiara, alcune donne della sua tribù hanno «cantato a morte» per lui.

L'indigeno Wulumu da cinque giorni è stato messo in un «polmone d'acciaio» perchè non riesce a respirare che con enorme difficoltà benchè i medici non abbiano riscontrato su di lui alcuna lesione organica. Wulumu afferma che le donne della tribù capeggiate da una suocera hanno «cantato a morte» per lui. Il «canto a morte» è una tradizionale punizione per offese alla tribù.

L'ipnotizzatore inglese ha dichiarato: «Il canto a morte è semplicemente un fenomeno di telepatia di massa. Io posso controbatterla. Mi occorre soltanto una descrizione del giovane e conoscere qualcosa della sua vita e della sua casa. Una telefoto sarebbe utile».

Ieri un altro ipnotizzatore, a Sydney, in Australia, si è offerto a sua volta di impiegare «la magia dell'uomo bianco» contro la forza che sta minando la volontà di vita di Wulumu.

Si è poi appreso da Darwin che Wulumu ha chiesto oggi per la prima volta cibo ed acqua. Egli è stato tolto per mezz'ora dal «polmone d'acciaio» e nutrito mediante una sonda. I medici sospettano che egli sia stato avvelenato.

CON UN FILM CHE VERRA' PRESENTATO AL FESTIVAL DI CANNES

Una giovanissima regista italiana conquista fama ed onori in Inghilterra

Lorenza Mazzetti ha trovato a Londra la fortuna che le era stata negata in patria - La vita di due sordomuti portata sullo schermo in una pellicola di cinquanta minuti - Entusiastici consensi della critica londinese - Per terminare le riprese la giovane artista ha dovuto lavorare come cameriera - Ora prepara un film sui "teddy-boys,,

Dal nostro corrispondente

Londra, aprile.

«Carneade! Chi era costui?», esclamò Don Abbondio quando i suoi occhi incontrarono il nome di questo filosofo greco. Uguale sarà la reazione degli italiani quando, nel leggere le cronache del «Festival di Cannes 1956», scopriranno il nome di Lorenza Mazzetti. Chi è costei? Donde viene? Quali film ha fatto? si chiederanno stupiti e nessuno in Italia sarà in grado di dare loro risposta. Per appagare la loro curiosità dovranno rivolgersi agli stranieri, agli inglesi, i quali saranno più che lieti di spiegare il mistero. Poichè questa è la verità: Lorenza Mazzetti, una giovanissima regista italiana, è tanto famosa in Inghilterra quanto è sconosciuta nel suo paese natale, ennesimo esempio di gloria conquistata sotto un cielo straniero.

Il bacillo del cine

Il successo di questa nostra connazionale si chiama Together, *ovvero Insieme. E' un film, della durata di cinquanta minuti, sulla vita di due sordomuti nell'East End londinese. Ha un carattere documentaristico, ma non è, d'altra parte, un documentario vero e proprio, poichè esiste una sottile trama e la vicenda si conclude con la tragica repentina morte di uno dei due infelici. Sarebbe, forse, più esatto definire questa eccezionale pellicola uno «studio», in cui il soggetto non è rappresentato soltanto dai due personaggi, ma anche (e forse soprattutto) dall'ambiente in cui essi vivono: quella squallida, tetra giungla di mattoni che per decine di chilometri fiancheggia il Tamigi, alle spalle delle altissime gru e dei magazzini portuali.*

Questo materiale, apparentemente così arido, è stato maneggiato da Lorenza Mazzetti con magico tocco. Con un ritorno al neo-realismo più puro, senza un solo dialogo, ella ne ha tratto un'opera di poesia che richiama alla mente le pagine più tragiche, e anche più belle, di Paisà, Sciuscià, Ladri di biciclette, Umberto D.

L'impressione qui suscitata dalla pellicola è stata enorme e perfino coloro i quali ne hanno disapprovato la tremenda fine (uno dei due sordomuti è ucciso da dei bambini che, per gioco, lo spingono in un canale, ove egli annega) hanno riconosciuto il suo altissimo valore artistico. La critica è stata unanime nel suo giudizio: il film — essa ha proclamato — è un capolavoro. Il redattore cinematografico del settimanale politico e culturale New Statesman and Nation *ha scritto: «Le sirene dei rimorchiatori lanciano il loro triste ululato, le chiatte scivolano lungo il fiume, i bimbi schermiscono i due sordomuti, la gente bisbiglia, un uomo qualsiasi non si adorna parole, ma solo suoni, che i lunghi silenzi rendono ancora più vibranti. Il film dona una strana dolcezza a implacabili immagini. "Together" costituisce indubbiamente una rivoluzione nella cinematografia britannica e resta ora da vedere quale sarà il suo effetto e quale carriera si dischiuderà a questa artista di straordinario talento».*

Lorenza Mazzetti — una ragazza dal viso pallido, dallo sguardo intenso, eternamente distratta, con una voce timida e sottile come quella d'una bimba — è nata a Firenze nel 1928. Laureatasi in lettere, presentò domanda d'ammissione al «Centro sperimentale di cinematografia» a Roma, ma la sua richiesta fu respinta. Cercò allora di frequentare i corsi clandestinamente, e tutto andò bene fino al giorno in cui un professore le chiese quale fosse la «corretta posizione» della macchina da presa in una scena in cui ad un figlio veniva comunicata la morte della madre. La Mazzetti replicò che non vi sono «posizioni corrette» o fisse, ma che la macchina dev'essere piazzata di volta in volta, secondo l'ispirazione dello sceneggiatore o del regista. «Chi è questa allieva?» chiese furibondo l'insegnante: l'impostura fu così scoperta e Lorenza Mazzetti fu allontanata dal «Centro». Le si chieda ora quale sia il suo giudizio sulle scuole di cinematografia e si avrà una risposta: «Una ridicola istituzione».

Nel 1952, Lorenza Mazzetti venne, per la prima volta, in Inghilterra a studiare pittura alla Scuola d'arte Slade. Il bacillo del cinema, però era ancora in lei, e pertanto, dopo qualche mese lasciò pennello e tavolozza e si presentò al direttore della scuola con una singolare richiesta: che le si dessero i quattrini per girare un short in sedici millimetri su un racconto di Kafka, La metamorfosi. *La Mazzetti perorò il suo progetto con parole così persuasive che vinse ogni opposizione: e la sua scuola finanziò l'impresa.* La metamorfosi *fu girata e ad essa seguì un'altra pellicola (ugualmente in sedici millimetri, di brevissima durata e pagata dalla scuola d'arte) il cui titolo è* Il medico di campagna.

La giovane fiorentina Lorenza Mazzetti con uno sceneggiatore inglese

Il pittore Michael Andrews (a sinistra) e lo scultore Eduardo Paolozzi

Senza soldi

Con queste sue due creazioni sotto il braccio, Lorenza Mazzetti tornò a Roma e lui cercò di trovare o lavoro in uno stabilimento cinematografico o i quattrini per girare dei documentari. Entrambi i progetti le andarono a monte e, all'inizio del '54, mesta e sconsolata tornò in Inghilterra. Qui, avvenne l'insperato. Il British Film Institute vide La metamorfosi *e rimase così colpito dal talento della giovanissima regista che le chiese di fare un film (in 35 millimetri questa volta, e della durata di 50 minuti) su un qualsiasi soggetto avente come sfondo Londra. Le fu dato un migliaio di sterline, le fu prestata una macchina da presa, le fu indicato un operatore della cui collaborazione poteva avvalersi di tanto in tanto: e, per il resto le fu detto di «arrangiarsi».*

Lorenza Mazzetti si trovò presto di fronte a grosse difficoltà. Il fondo del British Film Institute si era esaurito e il film non era ancora completato: non solo, ma ella aveva terminato anche i propri soldi e non aveva più mezzi per continuare a vivere a Londra. Il primo problema fu risolto dalla Mazzetti strappando prestiti (talvolta di dieci, venti sterline) ad amici e a produttori inglesi: il secondo, quello personale, facendosi assumere da un caffè di Soho come cameriera.

Un mese fa circa, Together *fu finalmente pronto per essere proiettato ai critici ed al pubblico. La presentazione avvenne due settimane or sono nel cinema del British Film Institute e Lorenza Mazzetti, in 24 ore, si trovò ad essere famosa. Fu intervistata e fotografata, le furono fatte nuove proposte di lavoro, apparve perfino sugli schermi televisivi in un programma dedicato interamente al suo film.* Together *sarà ora proiettato in un elegante cinema londinese e — per iniziativa del British Film Institute — sarà inviato al Festival di Cannes, naturalmente come una produzione britannica.*

Popolarissimi sono divenuti anche gli interpreti del film, coloro che sostengono la parte dei due sordomuti. Essi non sono attori professionisti, ma due giovani amici della Mazzetti, i quali hanno prestato la loro opera senza richiedere alcun compenso. Uno è il pittore Michael Andrews, l'altro lo scultore, di origine italiana, Eduardo Paolozzi. Altri attori non ve ne sono in Together, *fatta eccezione per la breve comparsa di una ballerina in una fiera. I rimanenti personaggi sono i rimorchiatori e le chiatte lungo il Tamigi, gli scaricatori di porto, i monelli dell'East End, i clienti delle fumose osterie, i cieli plumbei, gli stabili dilaniati dalle bombe tedesche.*

Ora, Lorenza Mazzetti sta lavorando alla sceneggiatura d'un film i cui protagonisti sono quei giovani che qui vengono chiamati Teddy-boys e che in italiano possiamo descrivere soltanto come un miscuglio di guappi e vitelloni. Questa pellicola avrebbe una trama vera e propria e sarebbe di durata normale, ma come Together *verrebbe girata per le strade e gl'interpreti sarebbero tutti genuini Teddy-boys. La Mazzetti è già penetrata più volte nel mondo di questi giovani e in un'occasione si trovò perfino coinvolta in una battaglia, a colpi di rasoio e bottiglie, fra due bellicose gang rivali.*

La Mazzetti è felice di lavorare in Inghilterra, tuttavia vorrebbe che qualche offerta le giungesse anche dal suo paese natale. Qui è ormai descritta come la fondatrice del neo-realismo inglese: in Italia continuerà a non accorgersi della sua esistenza, ella verrà completamente assorbita da questo paese e il mondo cinematografico britannico s'arricchirà di un eccezionale brillantissimo talento.

Mario Ciriello

SONO SCOMPARSE ANCHE TRECENTOMILA LIRE

Rubati tutti gli stupefacenti in una farmacia centrale di Milano

Milano, martedì sera.

La polizia milanese sta indagando attivamente per identificare i responsabili di un furto di stupefacenti, avvenuto ieri notte in una farmacia di via Manzoni e venuto alla luce soltanto stamane.

Il «colpo» è stato compiuto nei locali di una succursale della cooperativa farmaceutica, all'angolo fra via Manzoni e via Bigli. Uno dei commessi, tornato a riprendere il lavoro dopo la chiusura notturna, notava all'interno del locale che era stata scassinata la serratura di uno scaffale in cui sono custoditi un quantitativo imprecisato di medicinali a base di stupefacenti. Inoltre egli si accorgeva che erano state asportate anche trecentomila lire in contanti che si trovavano in una cassettina di sicurezza.

Immediatamente veniva avvisato del fatto il Commissariato Duomo che disponeva lo intervento di un funzionario e di due sottufficiali per dare inizio alle indagini. Dalla Questura centrale si recavano pure sul posto una squadra di agenti della Mobile e due funzionari della Squadra scientifica che effettuavano il rilevamento delle impronte digitali.

I malviventi, introdottisi nei locali servendosi di chiavi false, hanno forzato la serratura di un armadietto ove erano custoditi cocaina, oppio e morfina. Trascurando gli altri medicinali, i ladri si sono impossessati esclusivamente delle sostanze stupefacenti e del denaro citato.

Le accuse di malcostume contro il Comune di Roma

783 dipendenti sottoposti a procedimenti disciplinari

Roma, martedì sera.

In risposta alle accuse di malcostume rivolte in questi ultimi tempi all'Amministrazione comunale di Roma, la ripartizione del personale, responsabile della disciplina e del buoncostume dei dipendenti, ha reso noti alcuni dati per dimostrare quanto è stato fatto, senza riguardo a persone, a gradi ed a nomi, per colpire con severità estrema coloro che avevano errato, che si sono dimostrati deboli nel presente e nel passato.

Il Comune di Roma, se si considerano oltre agli uffici direttamente dipendenti dall'Amministrazione centrale anche le aziende municipali, conta circa trentamila tra funzionari, impiegati e dipendenti di ogni ordine e grado. Di tutti questi dipendenti, coloro che in quest'ultimo quadriennio di amministrazione si sono resi responsabili di atti da sottoporsi a istruttoria ed a sanzione sono 783. Se si tolgono 118 archiviazioni per non luogo a procedere, si sono avute 34 sospensioni cautelative in dipendenza di giudizi penali o disciplinari; 288 richiami, 142 censure; 34 deferimenti alla Commissione di disciplina; 99 riduzioni di retribuzione; 15 licenziamenti di dipendenti non di ruolo; 33 destituzioni di diritto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-112.

Alfieri (3° Festival dell'Operetta): 21,15 «Il Conte di Lussemburgo». **Carignano** (Comp. Micheluzzi), ore 21,15: «La gelosa» di Bisson. **Conservatorio**, Amici della Musica: Concerto violinista Tibor-Varga. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese: 21,15 «Toni, cosa chë 't l'has fait» di C. Provera. Novità.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rosaciol. **Eden Danze**: ore 21 Nardi - Gori. **Faro Club**: ore 21 Henghel Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici-112. **Gaudio**: ore 15,30 e 21 M° Leone. **Hay** (via Pomba 7): danze 17 e 21. **Hollywood**: 21 Or. Turi, c. Costello. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; danze ore 22 col classico Quartetto. **La Perla**: ore 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna e R. Salvadori. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Baudino. **Principe Danze**: ore 21 Wonderful; M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco - Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Danze Orchestra Jean Willy. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attrax, Orch. Armand. **Esteril Club** (via Cavour 8, telef. 44-700): Complesso Botti - Endor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vertigine bianca (Le Olimpiadi di Cortina)» Eastmancolor con Toni Sailer. **Astor**: «Gli anni che non ritornano» Eastmancolor CinemaScope, Gérard Philipe, Michèle Cordoue. **Corso**: «La banda degli onesti» con Totò, Peppino De Filippo. **Doria**: «Mia sorella Evelina» tec. CineSc. Janet Leigh, J. Lemmon. **Lux**: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker. **Maffei**: «Un po' di cielo» colori, TotalVision, G. Ferzetti, C. Smith. **Metro-Cristallo**: «La legge del silenzio» Gene Kelly, Viet. minori 16 anni. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Casa da gioco» technicolor, Anne Baxter, Rock Hudson, Julia Adams. **Vittoria**: «Al di là del fiume» tech. Audie Murphy, Walter Brennan.

Ariston: «Tutti in coperta» Cinescope tech. J. Powell, Pidgeon. **Augustus**: «All'Ovest niente di nuovo» di L. Milestone. Pr. Oscar. **Nazionale**: «L'avamposto dell'inferno» Cameron, Leslie, Russell. **Torino**: «Il bigamo» V. De Sica, M. Mastroianni, F. Valeri. Ap. 10.

Alexandra: «Brooklyn chiama polizia» Granger, Quinn. Viet. min. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard. **Capitol**: «Brooklyn chiama polizia» F. Granger, Quinn. Viet. min. **Faro**: «Brooklyn chiama polizia» F. Granger, A. Quinn. Viet. min. **Gianduja**: «Allegra fattoria» Judy Garland, Gene Kelly. Technicolor. **Hollywood**: «Gli implacabili» CineSc. techn. C. Gable, J. Russell. **Ideal**: «Destinazione Piovarolo» Totò e Rivista «Pane amore e melodia» con Tullio Pane 15,15-21,15. **Massimo**: «Canaris» O. Hasse e Adrian Hoven. **Principe**: «Gli implacabili» CineScope tech. C. Gable, J. Russell. **Statuto**: «Canaris» O. Hasse e Adrian Hoven.

Adriano (Sacchi 48) «Ruby fiore selvaggio» J. Jones, C. Heston. **Alcione**: «Nel gorgo del peccato» N. Riv. Ferraro-Neva 15,15-21,15. **Alpi**: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa, Nita Dover, 1ª vis. **La Perla**: «Elena di Troia» CineScope tech. R. Podestà, Sernas. **Regina**: «Gioventù bruciata» CineScope technicolor. James Dean.

Asti: «Viva la rivista» W. Chiari, C. Campanini, I. Barzizza. Ap. 10. **Olimpia**: Demone dell'isola, tech. **Po**: FBI Divisione criminale. Viet. **P. Nuova**: Duello al sole. Ap. 10. **Romano**: «Sadko» technic. Comp. Riv. Vengi-Aliberti 15,15-21,15. **S. Felice**: «Trader Horn».

Esperia: «Nagana» colori. Barbara Laage, Renato Baldini. **Giardino**: Oper. notte. Cifariello. **Italiano**: «Racconti romani» CineSc. tec. De Sica, Pampanini, Totò. **Mirafiori**: «Vigilanza speciale». **Vinzaglio**: «Hanno ucciso Wiki» Jeanne Crain, Jean Peters.

Eliseo: «Guastatori delle dighe» Richard Todd, Michael Redgrave. **Fréjus**: «Carabina Williams» con James Stewart. **Nuovo**: «Operazione Apfelkern». **S. Paolo**: «Quattro in medicina» technicolor con Dirk Bogarde.

Belgio: «Banda dei falsificatori». **Corallo**: Ussari del Bengala, tech. **Eridano**: «La sultana Safiye». **Orsa**: «Diamante del re». **Radium**: «Amore è una cosa meravigliosa» tech. CineSc. J. Jones. **V. Veneto**: «Ultima resistenza».

Astra: «Gli ultimi cinque minuti». **Bernini**: «Aida» techn., S. Loren. **Eliso**: «Il mostro dei mari». **Excelsior**: Delitto alla televisione Edward G. Robinson, Henderson. **Odeon**: «Totò all'inferno» technicolor con Totò e Maria Frau. **Star**: «La città che non dorme». Gig Young. Vietato min. 16 anni.

Adua: Operazione mitra. M. Berti. **Aurora**: Fiamme contro i barbari. **Brescia**: Banda del 10. Col. Scott. **Eri-Dan**: 25 minuti con la morte. **Falchera**: «La città del terrore». **Fortino**: «Lo spretato» Fresnay. **Monviso**: E' l'amor che m'incatena. **Nord**: Bassifondi di Los Angeles. **Palermo**: Pirata e principessa, col. **Sociale**: «Elena di Troia» Scope. **Zenit**: Giulietta e Romeo. Techn.

Cabiria: Vera Cruz. Tech. Scope. **Colosseo**: «Elena di Troia» CinemaScope techn. R. Podestà, Sernas. **Italia**: «Fuoco verde» tech. CineScope. S. Granger, Grace Kelly. **Lingotto**: Il colpevole è tra noi. **Moderno**: «Sceriffo senza pistola» Technicolor. Will Rogers, N. Olsen. **Piemonte**: «Operazione notte» con Corinne Calvet e A. Checchi. **S. Carlo**: «L'eterno vagabondo». **Spezia**: «Quercia dei giganti».

Alba: Hanno ucciso Wiki. J. Crain. **Apollo** Montone 5 zampe Fernandel. **Diana**: Carica della jungla. techn. **Dora**: «La banda del 10» techn. **Edera**: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Lucento** Var. a Parigi Constantine. **Lutrario**: «Sopra di noi il mare». **Roma**: «Teodora» technicolor. **Splendor**: «Fiume rosso» J. Wayne.

Riduzioni E.N.A.L., Lux, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Odeon, Lucento, Lutrario, S. Paolo, Colosseo; Teatro Carignano, Teatro Alfieri (abbonamenti per l'operetta).

Esordirà a Milano sul nuovo palcoscenico del "Convegno"

Fulvia Colombo dalle telecamere al teatro di prosa

La presentatrice della tv spiega le ragioni che l'hanno indotta al gran passo Nella "Veneziana" a fianco di Volpi

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Dunque, anche Fulvia Colombo, la giovane e bella presentatrice della tv, ha fatto il salto: dal suo trampolino di esperienze televisive, con la scorta di una popolarità non comune, e confortata dalla simpatia di milioni di ammiratori, balzerà nei prossimi giorni al teatro di prosa: «E' un'esperienza che ritengo allettante; ma, più ancora — ci ha detto — necessaria. Vado, è vero, allo sbaraglio perché affrontare un pubblico, anche se più ristretto di quello, vasto e distante della tv, perché tra lui e me c'è sempre il «video» e c'è anche il vantaggio della prova e della riprova come nel cinema — ma penso che un tirocinio di palcoscenico, col pubblico in carne ed ossa davanti agli occhi, ogni sera, sia indispensabile».

Fulvia Colombo è stata scritturata dal regista Enzo Ferrieri per la sua Compagnia di nuovissima formazione, che inaugurerà domani sera a Milano un nuovo teatro, quello del Convegno, con sede in via Borgonuovo. L'iniziativa è un vecchio e nobilissimo sogno di Ferrieri che alcuni decenni orsono «inventò» questo Convegno: non era un teatro fine a se stesso, ma un club di appassionati d'arte teatrale, di studiosi della scena, dove vi si eseguivano anche coraggiosi esperimenti drammatici ed era sostenuto da una bella rivista che lo stesso Ferrieri dirigeva e che recava appunto il titolo di Convegno.

Ora Ferrieri ha dato vita a questo nuovo teatro di prosa e si è attorniato di bravissimi e giovani attori fra i quali Fulvia Colombo, avendo cura di scegliere un repertorio quanto mai interessante. Sere fa, la bella e bionda Fulvia è apparsa in un noto ritrovo milanese con indosso uno stupendo abito bianco, tempestato di perle, di foggia cinquecentesca. Non era un abito da sposa perché, se è vero che, in questi ultimi tempi, Fulvia ha dovuto ricorrere all'aiuto di un'amica per «evadere» le numerose proposte di matrimonio, è altrettanto vero che, per ora, almeno, non pensa ai fiori d'arancio. L'abito meraviglioso non era altro che il costume col quale apparirà in scena, per la prima volta, in un teatro di prosa.

Enzo Ferrieri, infatti, per inaugurare il suo nuovo teatro, ha affidato a Fulvia Colombo una parte di primo piano in una famosa opera di anonimo del '500, «La Veneziana». Le saranno a fianco, con gli altri attori, il simpaticissimo Franco Volpi e, se tutto andrà bene, la Paoliera.

«Non si creda — ci ha voluto assicurare la bella Fulvia — che ciò costituisca un addio alla televisione: non è proprio così; anzi, mi spiace che già lo scorso anno, dopo la mia caduta da cavallo, le voci più incredibili si siano affastellate, inventate chissà da chi; probabilmente proprio da voi giornalisti, per cui si parlò di... separazioni e di commiati. Avevo, è vero, deciso, da un giorno all'altro, di accettare l'offerta di Macario per passare alla rivista; ma non si trattava — come, infatti, si è poi visto, — di fuga, bensì di una esperienza».

Abbiamo chiesto a Fulvia Colombo di dirci allora quali sono le ragioni che ora l'hanno indotta a tentare la prosa. E la biondissima è stata franca come al solito: «La televisione, promettentissima sorellina minore degli altri generi di spettacolo, chiede quasi ogni giorno in prestito volti e voci al teatro lirico, alla rivista, al varietà e alla prosa... Mi sembra che dovrebbe essere considerato altrettanto naturale che qualche volta il palcoscenico chieda dei «prestiti» alla tv; non fosse altro, penso, per conoscere in carne ed ossa gli interpreti e i nomi che ci arrivano attraverso gli opalini schermi del video».

Lincoln Cavicchioli

Fulvia Colombo, la bella presentatrice della tv che diventa attrice di prosa

Il debutto americano del cantante Teddy Reno

New York, martedì sera.

Il cantante italiano Teddy Reno, giunto il mese da Roma alla fine della settimana scorsa, presenterà domenica prossima all'Accademia di musica di Brooklyn una selezione di canzoni originali. Il popolare cantante, chiamato «il Frank Sinatra d'Italia», ha accettato anche una scrittura al night club «Angelo Azzurro», ed inoltre apparirà in alcuni programmi della televisione.

COME IN UN RACCONTO DI "CUORE"

La vita senza sorriso di una mammina di 12 anni

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera.

(f. m.) - Il caso della bambina Adalgisa Toso, nata 12 anni fa da Enrico, manovale, e da Lina Toselli, sembra uscito dalle pagine del Cuore.

Adalgisa ha conosciuto fin dai primi anni della sua esistenza cosa sia lo spettro della fame e già bambinetta di tre-quattro anni comprendeva l'importanza di un pezzo di pane, che non sempre poteva rallegrare la mensa della famiglia Toso essendo il padre troppo spesso disoccupato. Sette anni fa nasceva poi un fratellino, Silvio — ora ricoverato al preventorio Villa Cora di Costigliole d'Asti — e la nuova maternità portò come conseguenza alla signora Lina Toselli una incurabile malattia di cuore, che la costringe per quasi tutta la giornata alla assoluta immobilità su di una sedia a sdraio.

Adalgisa, bimba di appena 5 anni, cominciò da allora a dare, nel limite delle sue piccole forze, un aiuto alla mamma per l'andamento delle faccende domestiche. «La ricordiamo con una borsa più grande di lei venire per gli acquisti» ci hanno confidato i bottegai di via Amendola, la strada dove in una casa popolare abita la famiglia Toso. E da allora, poco alla volta, Adalgisa ha assunto le redini della casa che adesso, benché ancora alunna della quinta elementare, dirige come una provetta e giudiziosa massaia.

Da anni la sveglia per la piccola suona alle prime luci dell'alba: Adalgisa deve pensare a riordinare l'alloggio, a provvedere alle compere, a tante piccole cose insomma prima di raggiungere la scuola. A mezzogiorno, terminate le lezioni, la bambina si affretta sulla via del ritorno perché a casa l'attende il gravoso compito della preparazione del pranzo. E i quattrini sono sempre pochi. Ma la nostra mammina non si perde d'animo; nel pomeriggio continua la sua giornata di lavoro: fare il bucato, stirare, rammendare.

Questa la vita che da anni conduce Adalgisa Toso, con il padre che lavora quando può e quando trova e la madre che a stento, a causa della sua malattia, può muoversi tra le mura del modesto alloggio di via Amendola. Mai uno svago, mai un sorriso negli occhi tristi della piccola. Unica distrazione nei pochi momenti liberi della sua laboriosa giornata, il disegno. Allora Adalgisa si china, dimentica di tutto, sul foglio bianco e le sue mani compongono, con una discreta perizia, alberi, fiori ed armoniosi motivi.

Orribile fine d'una bimba precipitata nella calce viva

Castelfranco V., martedì sera.

Antonia Scattolin di Alvise, una bimba di tre anni abitante in località Ca' Costanza, ha fatto ieri una morte orribile. La piccina, elusa la vigilanza della madre, usciva di casa e precipitava poco dopo in una grossa buca di calce viva.

DUE EMILIANI A "LASCIA O RADDOPPIA"

Bosi descrive gli uomini-scimmia

L'etnologo è tempestato di domande - Ha dovuto persino parlare di una strana tribù del Venezuela - L'insegnante Malagoli dimentica l'ora del pranzo per il suo "hobby" favorito

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

L'Emilia è decisa a farsi onore e a strabiliare il comico americano Danny Kaye con il favorito della ventunesima trasmissione di «Lascia o raddoppia», l'etnologo faentino Roberto Bosi che giovedì sera sarà davanti alle telecamere sul palcoscenico del teatro della Fiera di Milano. Il Bosi non sa più come salvarsi, all'ufficio informazioni di Bologna, dalle viaggiatrici, perfino straniere, che gli chiedono notizie, non più sulla partenza o sull'arrivo dei treni, ma sulle razze africane, sui Vatutsi del Ruanda-Urundi, sulle popolazioni primitive della terra. Ieri l'altro un pubblicista, impiegato alla stazione ferroviaria, che gli ha donato un interessante libro pertinente alla difficile materia scelta, è arrivato a domandargli se lo spezzatino di serpente è il piatto prelibato dei Samatari, gli indios abitanti tra il Venezuela, la Guiana e il Brasile.

Il paziente uomo della settimana ha gentilmente risposto: «Sono chiamati anche uomini-scimmie-urlatrici; il primo bianco che è riuscito ad avvicinarli è nato a Dario (Sondrio) e si chiama Vinci: attualmente si trova nelle foreste sud-americane; insegna scienze naturali all'Università venezuelana di Merida. Dobbiamo proprio a lui delle importanti rivelazioni mineralogiche. Egli racconta le sue avventure in un Diario uscito di recente, che merita proprio di essere letto tutto d'un fiato».

Il dott. Bosi è un facondo parlatore, ma sempre molto modesto: l'improvvisa celebrità, che detesta, non l'ha infatuato, tanto che è costretto a chiedere giorni di congedo per liberarsi dall'assalto degli ammiratori, che vorrebbero averlo sempre a loro disposizione. Gli rincresce di consumare proprio ora quei giorni preziosi dell'estate, con cui conterebbe di intraprendere un lungo ed interessante viaggio fra i pigmei.

Molto attesa è anche la prova di un altro emiliano: l'insegnante elementare Damaso Malagoli, d'una frazione di Modena, appassionato di arti figurative, conosciuto anche a Ferrara, ove per ben dodici anni ha insegnato presso le scuole elementari della frazione di Contrapò. Con la sua voce baritonale, abbastanza sicuro e molto signorile nelle risposte del gioco televisivo, si cimenterà per la seconda volta nella pittura, scultura e architettura dei secoli XV e XVI.

In questi giorni, subito dopo aver pranzato, il Malagoli, essendo libero dall'insegnamento, ha studiato con impegno la vasta materia ed ha consultato quanto aveva a disposizione nella sua biblioteca domestica, servendosi anche del prestito di alcuni libri inerenti all'argomento da parte di amici, nonché della biblioteca comunale. La moglie si lamenta che è molto distratto e che nei viaggi fatti con lui, per la sua passione verso le arti figurative, si sia dimenticato spesso di averla al fianco e perfino dell'ora del pranzo o della cena.

f. b.

La professoressa Nuccia Perfumati, di Genova, debutterà sui quiz ciclistici

Per un soffio Febo Conti non è travolto dal treno

Milano, martedì sera.

Febo Conti, il popolare attore della Radio, è scampato l'altra sera a un grave rischio sfuggendo per una frazione di secondo ad un investimento ferroviario. Il fatto è avvenuto in Valle Seriana. L'attore stava tornando in macchina da Nembro e si dirigeva alla volta di Gandino.

Giunto ad un passaggio a livello, trovava le sbarre alzate per cui si accingeva ad attraversare i binari. Ma proprio quando si trovava sulle rotaie, le sbarre scendevano mentre un treno stava rapidamente avvicinandosi dalla parte sinistra. L'attore accelerava d'istinto, evitando per un soffio di restare imprigionato sulle rotaie fra le sbarre. Il convoglio passava veloce sfiorando la parte posteriore della vettura.

Non appena rientrato a Milano, Febo Conti si è messo a letto colto da un forte choc nervoso.

Tre esordienti a «Lascia o raddoppia»

MILANO, martedì sera.

Alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo si presenteranno per la prima volta l'impiegato Sebastiano Rossi, di 38 anni, residente a Roma, l'insegnante elementare Luigi Scannagatta, di 40, residente a Varenna (Como), il commesso Gianfranco Farina, di 28, residente a Milano. I tre risponderanno rispettivamente a domande su storia d'Italia, scienze fisiche e naturali, musica lirica.

Mentre nessun concorrente sarà in lizza per le domande da 5 milioni e 120 mila lire, e per quella da 2 milioni e 560 mila, tre saranno quelli chiamati per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: il pollicultore Felice Scipioni, di Valentano (letteratura italiana), l'impiegata fiorentina Gabriella Airaldi (musica leggera) e l'interprete Roberto Bosi, di Faenza (etnologia).

Completeranno la schiera dei candidati presenti alla prossima trasmissione i tre concorrenti alla domanda da 640 mila lire: l'insegnante elementare Damaso Malagoli, di Torre Maina (arti figurative), il tappezziere in mobili Mario De Maria, di Caluso (ciclismo) ed il medico condotto Marco Marzollo, di Gavardo (musica sinfonica).

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXV. — «Budda» vuole assicurarsi che il pappagallo consegnatogli da Johnny Fortuna sia proprio quello che conosce una formula atomica. «Scintilla», che si è introdotta nella casa di «Budda» vestita da odalisca, cerca di avvertire Johnny che il trucco sta per essere scoperto

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXII. — Al Moulin Rouge, durante gli esperimenti di Orlando, l'assistente del prestigiatore, Sabu, rimane ucciso in un baule di vimini. Sherlock Holmes si rivolge al pubblico affermando di voler dimostrare che si tratta di un assassinio e non di un incidente: non è stato Orlando ad uccidere

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da domani sulle strade d'Italia la grande gara motociclistica

Scattano da Bologna i «300» del Moto-Giro

Il IV Giro motociclistico d'Italia si presenta quest'anno con una prima importante novità: contrariamente a quanto avvenuto finora sarà disputata su strade «completamente chiuse al traffico».

La competizione quindi viene così a perdere del tutto la lieve impronta «turistica» che le restava — un «turismo» beninteso per piloti di alta classe — ed assume anche poi dal punto di vista formale le caratteristiche di vera e propria «corsa». Un'altra novità di grande importanza è fornita dalla scissione delle macchine in due gruppi; quelle di «formula 1» e di «formula 2». Alla prima categoria appartengono le «sport», alla seconda le moto «derivate dalla serie». Le «formula 1» daranno vita ai duelli più veloci, faranno maggiormente sentire agli spettatori il «brivido» nella corsa, ma le numerosissime macchine di seconda categoria avranno l'incarico di tenere ben desta la parte commerciale della manifestazione.

All'una ed all'altra delle due categorie ammesse alla competizione si sono iscritte le «Case» più famose: anche le ditte che sono solite lanciare nel mondo dei «bolidi» le loro creazioni da «200 all'ora» hanno sentito la necessità di tener pronta una squadra da impegnare nella categoria delle «formula 2».

I piloti iscritti sono duecentonovantotto. Tra di loro numerosissimi i giovani e molti gli «anziani». Una rapida scorsa alle varie categorie di iscritti mette in mostra nella «75 cc. Sport», il vincitore di categoria dello scorso anno, Claudio Galliani (Capriolo), nella categoria da «100 cc. Sport», Degli Antoni (Ducati), Villa (Ducati) e Spaggiari (Ducati), rispettivamente primo, secondo e quarto al Motogiro del '55. Nelle «125» poi incominciano a farsi luce i nomi di Campanelli (Benelli), che fu primo assoluto di classe nell'edizione passata, di Pionava (Benelli), di Leopoldo Tartarini (Ducati) che ebbe l'onore di tagliare come vincitore assoluto il traguardo del primo Motogiro del 1953, di Alano Montanari (Ducati), al quale la corsa organizzata da Stadio sembra far dimenticare le esibizioni sui circuiti più famosi del mondo.

Giungendo poi alle «175 sport» si sente parlare di possibilità di medie-record. Domina su tutti il «pokerissimo» della Casa Morini, che allineerà al via il trionfatore del motogiro 1955, Emilio Mendogni, ex-campione italiano assoluto, Fernando Speziali, Walter Tassinari, Virgilio Campana e Bruno Francisci. L'ultimo di questi nomi ha una gloria motociclistica veramente superiore: ha vinto per tre volte la Milano-Taranto e nella scorsa annata si è imposto in questa gara di gran fondo alla media sbalorditiva di oltre 126 Km. orari.

A contendere con ogni loro forza il successo a questi «grandissimi» della moto, si proveranno in tanti. Vi saranno le Mondial, le Parilla, le Aidbert, le Mi-Val degli individuali.

Spingeranno tutti disperatamente a fondo per resistere al formidabile attacco della Morini, che si porta alla partenza con bene in vista il cartello di «favorita».

La competizione che prende il «via» domani, mercoledì 18 aprile, è divisa in otto tappe per complessivi 2583 chilometri. Da Bologna i concorrenti raggiungeranno Udine (chilometri 386), poi dalla città friulana si porteranno a Padova (km. 283). La terza giornata porterà il Motogiro a Riccione (km. 227), la quarta vedrà l'arrivo della gara a L'Aquila (km. 348), la quinta si concluderà a Salerno (km. 313). Dalla Campania, poi, nella sesta tappa, i motogirini giungeranno a Perugia (km. 476), ed il giorno successivo taglieranno il traguardo a Montecatini (km. 271). L'ultima fatica dei concorrenti li riporterà a Bologna, con una brevissima galoppata di 159 chilometri.

Magni: no per la Vuelta sì per la Parigi-Bruxelles

Parte oggi la «Tre giorni» di Anversa, prova ciclistica che allinea al via fior di campioni. Per l'Italia Moser, Maule e gli altri della Torpado, moltissimi belgi, capeggiati da Ockers, Van Steenbergen, Brankart, Derycke e De Bruyne, mentre i francesi contano nei loro ranghi Anquetil e Scodeller.

La corsa prevede oggi la prima tappa in linea, 200 chilometri da Anversa ad Anversa; domani, programma doppio, altri 200 chilometri in linea, sempre da Anversa ad Anversa e, nel tardo pomeriggio, una gara a squadre su 15 chilometri in circuito; chiusura il 19, cinquanta chilometri a cronometro individuale da Anversa a Herentals e 180 chilometri in linea da Herentals ad Anversa.

Domenica sul tabellone c'è invece la Parigi-Bruxelles, quarta prova della Desgrange-Colombo: quindici italiani quindici, e partecipazione importante, visto che si tratta di Magni, insieme con Baroni e Baffi, di Defilippis, al suo esordio stagionale (affiancato da Conterno, Favero, Michelon e Pettinati), della Torpado e della Frejus.

Giro di Spagna, confermata la compagine bianco-rosso-verde, capeggiata da Defilippis. Magni invece ha deciso per il no, ed è probabile che Fiorenzo sommene corra il Gran Premio ciclo-motoristico.

Interesse e rivalità per il motocross a Torino

Le gare di motocross, col progredire del «Trofeo Primavera», aumentano di interesse, destano maggiori rivalità, impegnano a fondo non soltanto i partecipanti ma anche i meccanici-industriali che preparano le macchine. Diciamo preparano perchè questa parte della competizione svoltasi domenica al campo torinese è apparsa la più importante. Infatti su undici concorrenti, cinque soltanto hanno terminato regolarmente le tre prove, rimanendo in classifica. Ed ancora una volta il campione Solatti, che l'anno scorso aveva dominato con una classe decisamente superiore, non è stato in possesso di un mezzo meccanico imbattibile. Per la seconda giornata ha dovuto cedere quando era al comando. Segno evidente che il motocross, quest'anno, non è più una prova con l'«asso» e ormai sicuro, ma una autentica e dura competizione, alla quale si affacciano giovani e macchine col motore «tirato» al massimo del rendimento.

Domenica, Giovanni Gay ha ancora vinto migliorando di 43'' il suo «tempo» di sedici giorni prima. La sua Beta 175 è apparsa bene a punto e, sebbene risparmiata con una gara accorta, non ha denunciato nemmeno un momentaneo rallentamento. Bene Bongiovanni su Guazzoni 175, Bianco su Ceccato 175, e Galdo e Maretti.

Il percorso del «Motogiro» che prende domani il via da Bologna

Un campione, un ex-campione mondiale e il candidato ai milioni di Lascia o raddoppia

Il signor De Maria "tele-ciclista,, di Caluso ripassa la lezione con Messina e Bertolazzi

Una ripassata alla lezione: da sinistra, il signor De Maria, Guido Messina e Bertolazzi

Caluso, martedì sera.

No, decisamente l'esordio non è stato felice. Quando, fradici di pioggia, Messina e Bertolazzi sono entrati nella linda stanzetta dove il signor Mario De Maria ferratissimo di ciclismo si prepara alla seconda tappa di «Lascia o raddoppia», l'aspirante ai cinque milioni della tv, ha sparato: «Oh, ecco Pierino Bertolazzi, campione del mondo dilettanti su strada 1938». Un attimo, un attimo solo, poi la correzione, a spelar l'ambiente: «Tutto bene, 1939, non 1938».

Libri, annuari, riviste. Sul tavolo, sul davanzale della finestra, sulle sedie. Il signor De Maria che, a Caluso, ha un negozio di mobili e fa il tappezziere, sfoglia sul serio, alimenta quella passione per il ciclismo che gli è nata così, tanti anni fa, non ricorda nemmeno lui quando. «Qui non c'è posto — dice — a casa di mio fratello ho delle montagne di giornali che non finiscono più».

Messina, campione del mondo, curiosando qua e là, scopre un foglio da disegno, con due ciclisti pitturati su. Salta fuori da un angolo, uno dei due De Maria juniores; con una certa fierezza sottolinea una scritta che fa bella mostra in fondo al foglio: «Gli alunni di quarta al babbo del loro compagno di scuola campione di "Lascia o raddoppia"».

Messina ammira e parte all'attacco: «Ma lo sa, signor De Maria, che l'altra sera mi son messo a tifare per lei, che lei manco se lo immagina? Perbacco, quella domanda sul siciliano in maglia rosa, ma come mai è rimasto lì, interdetto? Avevo voglia di suggerirgliela io, la risposta giusta».

De Maria borbotta: «E già, fra siciliani...» ma non ha il tempo di continuare, Messina gli porge un librone, dall'apparenza storica, non per niente è la «Storia del velocipede e dello sport ciclistico» di Gardellin. «Ce l'ha, questo?» incalza il ciclista. De Maria sfoglia il volume, no, non lo possiede, trova dati nuovi, da inserire d'urgenza in quel quaderno che costituisce la sua guida verso il traguardo dei cinque milioni. Un quaderno-base: De Maria, diligentemente, vi ha annotato mille domande. Facili e difficili, alla rinfusa. Diamo uno sguardo, ce ne capita una sotto il naso: «Qual è il primo corridore straniero che ha vinto una tappa al Giro d'Italia?». Risposta: «Dortignacq». E' la domanda più difficile del turno di giovedì scorso, De Maria se l'era preparata con cura, l'aveva in carnet, che diamine.

«Ma lei, crede di vincere, crede di arrivare fino in fondo?».

L'interessato è un tipo molto tranquillo, la testa non se la monta, ammette di impressiona e ricordare che tutta Caluso lo sostiene, che giovedì sera c'era la coda fuori del cinema per vederlo sullo schermo. «Sa, ci sono i colpi a sorpresa, tipo ragionier Ghiglione. In casi del genere, bandiera bianca, non si può saper tutto».

Bertolazzi interrompe: «Ho letto sui giornali che lei suona, anche...».

«Sì, sassofono, contrabbasso...».

Bertolazzi insinua, strafottente: «Niente controfagotto!». De Maria blocca e respinge: «Però, adesso che la guardo bene, mi sembra un po' ingrassato, no?». Pierino batte in ritirata, legge a voce alta un telegramma che fa bella mostra sulla credenza: Attendiamo giovedì 19, ore 17, Teatro Fiera Milano. Si informa cauto: «Mi dica che effetto si prova, a "Lascia o raddoppia"». «Eh, certo, è un affare complicato. Passano i minuti, tocca agli altri, poi la Campagnoli ti accerta, è il tuo turno. E allora si va, sperando nella fortuna».

«Cinque milioni a parte, quale sarebbe il suo desiderio più grande?».

«Seguire una corsa, a bordo di una macchina, a maglia, seguire una volta Coppi in gara».

Una voce, dal fondo, maligna: «Proverebbe una delusione, forse...». De Maria è allenato, non si lascia prendere in contropiede: «Puah, dopo tante cene che mi ha fatto vincere!». Ha un po' fretta, libri e raccolte lo attendono, un dubbio lo tormenta, non riesce a trovare quando diavolo è stata adottata una certa maglia, simbolo del primato in un certo Giro.

Bertolazzi lo vede perplesso, gli sferra la domanda a tradimento: «Quanti sono stati i corridori che hanno conquistato, nella loro carriera, il titolo di campione del mondo su strada, prima fra i dilettanti e poi fra i professionisti?». Placido, ma secco, arriva il responso: «Due, Aerts e Knecht!».

L'ora d'andarsene. La moglie del signor De Maria, offre un bicchiere di passito, squisitezza locale. Poi con un sorriso chiede: «Sicurino, loro lasciano o raddoppiano?». L'emblema di famiglia, fiorita di gentilezza.

Gigi Boccacini

Il signor De Maria con i ferri del mestiere. A destra il papà, seduto uno dei due figli. Tutti sperano nei 5 milioni della tv

Emoli parte oggi per raggiungere i cadetti

Una "grana,, sfumata a Firenze per il ritardo del juventino

Da ieri i cadetti azzurri sono radunati a Firenze. Marmo, Foni e Bigogno cureranno in questi giorni la preparazione dei convocati in vista della gara di domenica a Napoli contro la Grecia. Programma solito anche questa volta, con allenamenti atletici quotidiani ed una partita-prova annunciata per domani allo stadio fiorentino contro la Sambenedettese.

La formazione scelta dai tecnici azzurri conta molti nomi nuovi: da Garzena a Emoli, da Zannier a Posio, da Brugola a Morin, da Pascutti a Lojodice. La teoria dei blocchi non è stata seguita questa volta. Si è voluto accontentare un po' tutti, specialmente l'Atalanta, il Bologna od anche la Spal, che pure questa volta ha il suo rappresentante nella rosa dei convocati.

Lo schieramento della squadra è già deciso: Lovati; Farina, Garzena; Emoli, Zannier, Posio; Muccinelli, Burini, Fivatelli, Pozzan, Brugola. Riserve: Panetti, Losi, Morin, Pascutti.

Questo almeno l'annuncio. Stamane però è scoppiata la grana Emoli. Il juventino è stato atteso ieri fino all'una di notte dallo stato maggiore della Nazionale. Egli però non è arrivato per il semplice motivo che è militare e non ha ancora avuto il permesso.

«Se non giunge entro oggi — ha dichiarato un dirigente stamane — lo sostituiremo. Doveva interessarsi per ottenere la necessaria autorizzazione».

In realtà sia il giocatore che la direzione della Juventus hanno fatto le pratiche necessarie perchè la «recluta» fosse lasciata libera per la squadra azzurra «B». La richiesta ufficiale di permesso è giunta stamane e Emoli è partito a mezzogiorno per Firenze. La «grana» deve intendersi quindi rientrata.

La nazionale A si radunerà a Milano soltanto giovedì; subito dopo i commissari porteranno gli azzurri a Monza. La conferma del blocco della Fiorentina ha reso meno impegnativo il lavoro di preparazione. Marmo comunque — diramate le convocazioni — ha voluto sentire personalmente dai giocatori notizie sulle loro condizioni di forma, invitandoli anche a lasciare le città di residenza, trasferendosi per qualche giorno in una località di villeggiatura per un po' di riposo.

I toscani prescelti, nel viaggio di avvicinamento a Milano, sono andati a San Pellegrino; Bernasconi e Carapellese — rappresentanti di Genova — si sono trasferiti a Nervi, Boniperti è andato al paese natale, ed altrettanto ha fatto Viola. Giovedì saranno tutti puntuali alla chiamata, per iniziare il lavoro in attesa della partita con il Brasile, che verrà disputata, come è noto, a Milano allo stadio di San Siro mercoledì 25 aprile.

La formazione non subirà varianti: la conferma degli uomini che hanno battuto i francesi nel febbraio scorso a Bologna, con la sostituzione di Rosetta, infortunato, con Bernasconi. Il centromediano della Sampdoria fa così il suo esordio nella nazionale A.

E' il momento questo del calcio internazionale. Il Milan, come rappresentante dell'Italia, è giunto ieri a Madrid, dove giovedì incontrerà la squadra del Real Madrid, formazione che va famosa per avere come centroavanti l'argentino Di Stefano, considerato l'attaccante più forte del mondo.

Una Fiat 600 in palio

Il raduno a Torino di 5000 lambrettisti

Motoscooters e auto in perfetto accordo preparano per domenica a Torino un interessante avvenimento. I motoscooters porteranno i «lambrettisti» nella nostra città. Le automobili del Salone faranno da richiamo. Per il convegno delle Lambrette stanno piovendo le adesioni agli organizzatori (Vico, via Filadelfia 61). Sono annunciati 500 motoscooteristi dalla Svizzera, altri dalla Francia, Austria e Germania. Naturalmente da ogni città italiana, Trieste e Napoli e — sembra — anche Palermo compresa, verranno gli appassionati dello sport motoristico a due ruote. Si prevede che la cifra dei partecipanti sarà dai 5 ai 7 mila. Oltre a tutto c'è la possibilità di arrivare in motoscooter e ripartire in auto. Una Fiat 600 è il primo premio da estrarre a sorte tra i radunati. Lambrette, macchine per scrivere, macchine fotografiche completano la dotazione di ricchissimi premi.

Cestiste azzurre a Vienna e Praga

Una terza gara a Bratislava

UDINE, martedì sera.

Le cestiste azzurre hanno iniziato ieri ad Udine la preparazione per l'incontro internazionale di domenica prossima a Vienna con l'Austria. Agli ordini dell'allenatore federale prof. Paratore sono presenti al raduno le seguenti atlete: Bradamante, Mapelli e Liliana Ronchetti (Bernocchi), Tarabocchia e Vascotto (Triestina), Sesto e Pausich (Fiat), Donda e Formaggio (Autonomi), Franchini (Omsa), Cobelli (Marzolloo), Vendrame (Udinese).

La rappresentativa italiana partirà per la capitale austriaca nella serata di venerdì. Probabilmente dopo l'incontro di Vienna le cestiste azzurre si trasferiranno in Cecoslovacchia per disputarvi altre due gare. Infatti, a quanto si apprende da Roma, la Giunta Federale ha preso in esame, con molto favorevole, l'invito giunto in questi giorni dalla Federazione cecoslovacca di basket, perchè la squadra femminile si rechi in Cecoslovacchia a sostenervi due incontri: il 25 aprile a Praga ed il 27 a Bratislava. Questa trasferta non provocherà alcun onere supplementare al bilancio federale, perchè l'invito cecoslovacco è accompagnato dalla offerta di rimborso delle spese di viaggio da Vienna a Praga e ritorno e di soggiorno in Cecoslovacchia.

Le due partite di Praga e di Bratislava rappresentano inoltre un proficuo rodaggio per le cestiste azzurre che, appunto a Praga, dovranno disputare i campionati europei, in programma dal 30 maggio al 10 giugno.

Si spera che questo ciclo di partite dia un'attesa conferma dei progressi compiuti dal basket azzurro nella corrente stagione.

Dichiarati stranieri Vinicio, Firmani e Zaro

Roma, martedì sera.

Oggi si conclude definitivamente a Roma l'inchiesta promossa dalla F.I.G.C. per chiarire la posizione dei giocatori attualmente tesserati come oriundi. Nella giornata odierna, infatti, vengono interrogati Ghiggia, della Roma e Bassetto dell'Atalanta, che nella scorsa settimana non furono in condizione di rispondere all'appello di Barassi in quanto in cura per infortuni.

Le risultanze degli accertamenti compiuti in sede federale verranno sottoposte all'esame del Consiglio federale nella terza decade di maggio, e stare ad alcune indiscrezioni, è probabile che Zaro, della Triestina, Vinicio e Firmani vengano considerati stranieri agli effetti del tesseramento del 1956-1957. Le società che li hanno in carica verranno invitate a non farli più giocare in campionato. La decisione verrà pure nel Consiglio federale di fine anno. Praticamente a torneo finito. Gli incontri finora disputati dai tre verranno omologati.

* Il peso medio Italo Scortichini, recentemente rientrato dalla America, si è affidato al procuratore Giovanni Branchini (che cura già Loi e Festucci) ed esordirà il 12 maggio a Milano contro un pari peso francese.

* A Birmingham è in programma stasera un incontro fra il peso medio-massimo italiano D'Ottavio e l'inglese Randy Turpin.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Gli amori disperati di un soldato di ventura

GIOVANNI DALLE BANDE NERE rievoca la vita del celebre condottiero del '400 - Gassman alla battaglia di Borgoforte - Anna Maria Ferrero e Constance Smith saranno le due donne che si contendono l'affetto del protagonista

Il regista Sergio Greco, già collaboratore di De Santis, Visconti e altri eminenti rappresentanti della scuola neorealista, esordì nel 1953 col film «Il sentiero dell'odio», che fra altre pellicole di carattere commerciale («Non è vero, ma ci credo», «Fermi tutti, arrivo io», «Amarti è il mio peccato», «Lo spadaccino meraviglioso»), resta il suo migliore. Ora del Greco si annuncia il film in costume, realizzato in «cinepanoramic» e a colori, Giovanni dalle bande nere, per l'interpretazione di Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero, Constance Smith, Philippe Hersent, Gérard Landry e Silvio Bagolini.

Dalla vita leggendaria di quell'eroe che ancor oggi richiama il ricordo di imprese gloriose e temerarie, il film prende lo spunto per narrare una storia di amore, di un amore violento e disperato, come violento era nel carattere e disperato nelle risoluzioni Giovanni de' Medici, detto Giovanni dalle Bande nere. La storia congegnata dai soggettisti si fonda su un unico fatto storico: la battaglia di Borgoforte, passata dalla storia alla leggenda. Trecento uomini contro l'esercito avanzante dei lanzichenecchi, trecento votati alla morte, soli a difendere l'ultimo ostacolo che ancor si frapponeva tra i barbari e Roma. Appunto in quella battaglia Giovanni viene ferito e di quella ferita morrà. Narrano gli storici come il comandante delle Bande nere, ferito ad una gamba, reggesse la torcia per illuminare coloro che, nel tentativo di salvarlo dalla cancrena, gli amputavano la gamba. Uomini d'una volta.

Due creature dolci e romantiche vivono accanto a Giovanni in questa vicenda: Anna, vanamente e perdutamente innamorata di lui (interpretata dalla Ferrero), ed Emma (Constance Smith), di cui follemente il condottiero si invaghisce. Anna gli resterà vicina e fedele sino alla fine e combatterà al suo fianco nella giornata di Borgoforte. Emma lo sfuggirà, pur amandolo, avendo orrore delle sue gesta ed essendo atterrita dai massacri che le Bande nere compiono per ordine suo. La crudeltà conosciuta di Giovanni e la morte della madre di Emma, dovuta ad un tradimento del luogotenente del condottiero, saranno gli ostacoli che sino alla morte si frappongono fra la donzella e Giovanni. Narra il film come questo amore riesca ad avere ragione della violenza e delle asprezze, riportando la coscienza del grande capitano verso una visione più dolce della vita. Scoprirà, il terribile Giovanni dalle Bande nere, che non si può aver fede nella forza, nella brutalità e nella guerra, ma che si deve credere in qualcosa di molto più alto e di molto vicino ad ogni uomo: nella clemenza e nella pace.

Tra le macerie della chiesetta di Borgoforte, distrutta dalla furia barbara dei lanzichenecchi, accanto all'inseparabile frate Salvatore, il compagno di tante lotte e di tante vittorie (l'attore Hersent), Giovanni per la prima volta si rivolgerà a Dio per chiedere pietà, e nel perdono di Dio ritroverà il perdono e l'amore della sua donna. Cavalcate duelli battaglie assedi disfide animeranno la vicenda dedicata a una delle più vivide figure del nostro Quattrocento.

** Le riprese del film in cinemascope «Io, Caterina», sulla vita di Santa Caterina da Siena, avranno inizio nel principio del maggio prossimo. Il regista Oreste Palella trovasi a Siena con l'operatore Isserlus per studiare attentamente le zone della città prescelte per le riprese in esterni e quelle degli interni del palazzo civico e nel cortile del Podestà. Caterina Benincasa sarà impersonata da Nora Visconti, con cui saranno Andreina Pagnani, Carlo Tamberlani, Filippo Scelzo e Arnoldo Foà.* **p.**

Anna Maria Ferrero in una scena del film

Vittorio Gassman, protagonista del film «Giovanni dalle bande nere»

Una recita di giovani del «Ventaglio» goldoniano

Ieri sera il gruppo d'arte drammatica diretto dalla signora Adele Morozzo della Rocca, che da tanti anni dedica la sua passione e intelligenza al teatro, ha rappresentato al Carignano «Il ventaglio» di Goldoni. Gli allievi e allieve della Morozzo hanno portato sulla scena l'ingenuo candore della loro giovinezza e il loro entusiasmo, rivelando soprattutto le doti di una dizione perfetta. Per esiguità di spazio ci limitiamo a ricordare alcuni nomi, ai dimenticati provvederemo alla prima occasione. Non ci scusiamo con loro, ma con i parenti che trepidanti gremivano il teatro. Recitarono quindi fra gli altri: Guido Raccone, Marisa Guidi, la graziosissima Maria Grazia Cavagnino, Publio e Adriana Girelli, così brava da meritarsi due applausi a scena aperta, Guido Barbi e la minuscola, spigliata Patrizia Barbi. Molte chiamate anche alla signora Adele Morozzo della Rocca.

«La Gelosa» di Bisson questa sera al Carignano

La compagnia comica Carlo Micheluzzi presenta al Teatro Carignano, questa sera alle 21,15, domani sera e giovedì (unica recita alle 16,30), un'interessante ripresa: «La gelosa» (Il difetto è nel manico). Commedia comica in tre atti di Bisson.

Il violinista T. Varga agli «Amici della musica»

Questa sera, alle ore 21,30, al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», il violinista ungherese Tibor Varga, con la collaborazione pianistica di Albert Hennige eseguirà opere di Bach, Frank, Debussy e Saint-Saëns.

Novità in discoteca

Un cantante dalla voce "confidenziale,, - Sidney Bechet nell'interpretazione jazzistica di un brano di Kurt Weill - Gli "spirituals,, di Gloria Davy

«King Cole at the Piano» è il titolo di un interessante L. P. della casa Capitol. Celebre in tutto il mondo come il cantante dalla voce «confidenziale» (da «Blu gardenia» a «Smile» non c'è discoteca in cui non figuri un suo successo) King Cole è anche pianista dallo stile personale e limpido. Anzi, da molti, è ritenuto uno dei solisti più significativi del jazz moderno di cui è, sul suo strumento, un caposcuola. Di questo lo stesso Oscar Peterson se ne ricorda spesso e volentieri. I brani riuniti in questo album, alcuni dei quali molto noti, appartengono alla migliore produzione del «King Cole trio», dove il leader è accompagnato sobriamente da una chitarra e un contrabbasso molto efficaci.

* L'ultimo disco di Sidney Bechet è un «London» a 78 giri. Si tratta dell'interpretazione jazzistica di un brano di Kurt Weill dall'«Opera da 3 soldi». La «musica d'uso», inaugurata dall'espressionismo tedesco degli anni «venti», reca tracce di chiara ispirazione jazzistica e per la semplicità melodica e per la spregiudicatezza dell'uso dell'armonia, un genere questo di cui Kurt Weill è il sommo esponente. «La Complainte de Mackie» è forse la canzone più orecchiabile, certo la più insinuante dell'«opera» di Weill: sembra tagliata apposta per la sensibilità di un musicista di jazz. Bechet invece si limita ad «eseguire» questa triste canzone adattandola a quello «standard» che caratterizza ormai tutti i suoi dischi. Una buona occasione sciupata.

* E' un simpatico complesso l'«Ottetto» di Abe Most che la «London» presenta in un disco a 45 giri. Fra i musicisti raggruppati, per questa incisione, da Most, un bravissimo clarinettista dal fraseggio alla Benny Goodman, spicca il pianista Paul Smith cui attribuiremmo i freschi e vivaci arrangiamenti dei brani eseguiti.

* Un «medium play» della «Decca» presenta la cantante negra Gloria Davy in un «recital» di «spirituals». Meravigliosa «Bess» nell'opera *Porgy and Bess* di George Gershwin, la Davy, nei recenti concerti presso società musicali di tutta Europa, ha messo in luce doti di sensibile e preparata interprete di musiche di scuola e cultura europea. Tuttavia questi «spirituals» della Davy non convincono, han perso quel vigore e quel «feeling» che caratterizzano queste musiche e che ne sono il nerbo.

f. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Chirurgia estetica, commedia in tre atti di Tieri (programma nazionale, ore 21) Il motivo senza maschera alle 21 per il II programma - La tv trasmette da Montecarlo la "Serenata,, folkloristica in onore di Ranieri e della sua sposa (ore 20,45)

MARTEDI' 17 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,6, Torino m.f. III) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: La settimana delle Nazioni Unite - 17: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo 1956: Orchestra «Arcobaleno» diretta da Gian Stellari - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Rossellini: Melodie del Golfo di Napoli - 18,15: Canta Danny Kaye - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,5: Rassegna del Teatro Italiano contemporaneo: «Chirurgia estetica», commedia in tre atti di Vincenzo Tieri. Compagnia di prosa di Roma, con Elena Da Venezia, [illegible], Antonio Battistella, Ivo Garrani, Antonio Pierfederici. Regia di Guglielmo Morandi. La vicenda: Giacomo, giovane medico spiantato che ha un gabinetto di chirurgia estetica, si innamora di una ragazza bruttissima, ma molto ricca, che si è affidata alle sue cure. Se ne è innamorato non per il denaro che essa possiede, ma per i puri sentimenti che albergano nel di lei animo. [illegible] alla fanciulla di darle la bellezza, le dichiara di sposarla, e, infatti, i due si sposano quando lei è diventata una delle più affascinanti donne della città. La felice operazione chirurgica compiuta da Giacomo attira nel suo studio una vasta clientela, che gli procura la notorietà e la ricchezza. Dal canto suo, la moglie, innamorata del marito, non può però rimanere insensibile ai complimenti dei suoi numerosi ammiratori. Quando Giacomo sente raccontare il fatto di un tale tradito dalla moglie che egli aveva raccolto dalla miseria dandole una squisita educazione, si ingelosisce per analogia, e sfida a duello il più assiduo corteggiatore della [illegible]. Avendolo ferito, Giacomo si allontana da casa per un giorno, e quando vi ritorna si ha la spiegazione del suo improvviso ingelosimento. In realtà, Giacomo, abituato a considerare le clienti soltanto come materia delle sue operazioni, non è mai riuscito a trattare la moglie in modo diverso da quello usato per le altre donne che aveva curato: non riuscito ad amarla, non l'aveva mai baciata poiché quel volto ora bellissimo gli ricordava solamente la maschera di sangue sulla quale egli aveva operato. Ecco perché la moglie era costretta ad accogliere da altri uomini il riconoscimento della sua bellezza e le espressioni ammirative che mai il marito le aveva rivolto - 22,45: Concertino: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: «K.O.», incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Personaggi, di Franco Monicelli - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - La voce di Silvano Tortorella - 16: Giornale - Caffè continentale: fantasia musicale di Francesco Luzi - 16: Terza pagina: Il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernoni - Grandi interpreti ai nostri microfoni: violoncellista Antonio Janigro, pianista Eugenio Bagnoli: Schubert: [illegible] in la minore (per arpeggione): a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Allegretto - Vera storia del Pellirossa, a cura di Ugo Liberatore: «Il lamento per una visione» - 17: [illegible] - 19: Giornale - Programma per i ragazzi: «La figlia del capitano», racconto di Alessandro Puskin, adattamento di Gianni Pollone (Secondo episodio) - Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19: Classe Unica: Giorgio Abetti: Astronomia e astrofisica (quarta lezione); Natalia Ginzburg: Tre romanzieri del Novecento: Proust (quinta lezione) - 19,30: Gianni Ferrio e la sua orchestra - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera. In questa trasmissione è compreso il servizio speciale sulla vigilia delle nozze del Principe Ranieri III di Monaco con Grace Kelly - IV Giro d'Italia motociclistico, servizio speciale di Nando Martellini e Roberto Bortoluzzi - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21: Il motivo senza maschera, varietà e giuoco musicale. Partecipano Liliana Feldmann e l'orchestra diretta da Angelo Brigada. Presenta Mike Bongiorno - 22: Telescopio, quasi giornale del [illegible] - 22,30: [illegible] - [illegible] e la sua orchestra - [illegible]: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: La cultura illuministica in Italia, a cura di Mario Fubini: L'illuminismo italiano e l'illuminismo europeo, di Franco Venturi - 19,30: Nuova generazione: I giovani e lo sport, a cura di Gianni Granzotto - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Ildebrando Pizzetti: Sinfonia in la, op. 60: Andante non troppo sostenuto, con larghezza; Andante tranquillo; Rapido; Andante tumultuoso e pesante. Orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino, diretta da Nino Sanzogno - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La scoperta dei Mari del Sud: R. L. Stevenson, a cura di Attilio Bertolucci - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita, a cura di Remo Giazotto. Diciannovesima serata (1778).

ROMA II (m. [illegible]) — Ore 23,33-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine: panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Entra dalla comune: [illegible] degli spettacoli della settimana - 20,30: Telegiornale.

Ore 20,45: Eurovisione (collegamento tra le reti televisive europee): Montecarlo: Matrimonio di S.A.S. il Principe Ranieri III con la Sig.na Grace Kelly. Questa sera incomincia la serie delle trasmissioni in Eurovisione delle varie cerimonie riguardanti le «nozze del secolo». Il programma di stasera, per i telespettatori italiani, è limitato — come si è accennato — a un riassunto filmato dei preparativi delle nozze. In esso è, tra l'altro, compreso il grande spettacolo popolare che si svolge alle 21 nella piazza del Palazzo principesco con la partecipazione dei coristi dell'«Opéra» di Montecarlo, dei gruppi «La Palladienne» e «La Capelline» del «Petit chanteur» di Thao, e con il concorso straordinario della Compagnia del «Festival London's Ballet». Domani, 18 aprile, alle ore 10,45, si avrà, in collegamento diretto con Montecarlo, la cronaca del rito civile che si svolge nella sala del trono al Palazzo del principe. Daremo domani il programma delle trasmissioni di domani sera (ore 20,45) e di giovedì (ore 10), giorno in cui le cerimonie culmineranno col rito religioso delle nozze e con lo spettacolare corteo nuziale attraverso le vie principali di Montecarlo - 22: Nuovi film italiani - 22,15: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi. Regia di Stefano De Matteis - 22,45: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 18 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Vetrina di Piedigrotta - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18,15: IV Giro motociclistico d'Italia (arrivo a Udine) - 18,30: Università Marconi - 19,15: Lettere familiari - 20: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «La fiamma», opera di O. Respighi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Millefiori - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Gioco e fuori gioco - 16: Giornale - Orchestra Angelini e Barzizza - 16: Terza pagina - 16,30: «La bufera», romanzo sceneggiato - 17: La bussola - 18: Giornale - Programma per i piccoli - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Anepeta - 20: Radiosera - IV Giro motociclistico d'Italia - 20,30: La vita è una canzone - 21: Doccia scozzese - 22,5: «Il romanzo di un giovane ricco», romanzo educativo sceneggiato - 23: Siparietto - Sonnifilm.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le malattie coronariche - 19,15: Musiche di G. Frescobaldi - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Il prigioniero mal consolato», un atto di A. Loria - 22,15: Le opere di Igor Strawinsky.

TELEVISIONE — Ore 10,45: (Eurovisione) da Montecarlo: telecronaca del matrimonio civile di Ranieri III con Grace Kelly - 11,30: (Per la sola zona di Milano): «Dimenticati da Dio», film - 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: (Eurovisione) da Montecarlo: ripresa del 1° atto di un Gala di danze in onore dei Principi di Monaco - 21,45: «L'ospite gradito», telefilm - 22,10: Che ne dite? - 22,40: Replica Telegiornale.

Allucinazioni e rimorso

IX. — Il 25 agosto 1883, nei locali di un'agenzia pegni al n. 57 di via Newsky, a San Pietroburgo, viene trovata assassinata la giovane Sarah Becker impiegata insieme al padre nella medesima agenzia. Fortemente indiziato è il proprietario Mironovitch, che, dongiovanni impenitente, non esitava a fare oggetto delle proprie premure anche la sua giovane impiegata. Mironovitch viene arrestato e rinchiuso in prigione, ma quando l'inchiesta sul delitto è giunta al termine, ecco che al commissariato di polizia si presenta una giovane donna elegante, Caterina Semionova, la quale si confessa autrice dell'assassinio. Caterina Semionova dice che per aiutare il suo amante, rimasto privo di denaro, si era recata in diverse agenzie di pegni per cercare di collocarvi un orologio datole dal suo Micha. Tutte le agenzie erano chiuse, essendo sabato sera. Giunta a quella di Mironovitch, la Semionova pregò tanto la giovane Sarah che questa acconsentì a prendere a prestito l'orologio e fece salire con lei la donna. Caterina aggredì allora la giovane con un piccolo manubrio che aveva nella borsetta e l'uccise. Poi, preso il denaro della cassa e qualche oggetto, fece ritorno all'albergo dove l'attendeva il suo amante, il quale decise che se ne sarebbero andati subito per non destare sospetti. Presa una carrozza, si fecero condurre ad un altro albergo. Strada facendo, mentre la carrozza passava sulla Neva, Caterina scese con un pretesto e gettò nel fiume il macabro manubrio.

Caterina Semionova prosegue nel suo stupefacente racconto: «Passammo la notte all'albergo Kaizer e l'indomani mattina lasciammo l'albergo e ci recammo alla stazione, dove ci separammo. Mentre il mio amante, Micha Besak, prendeva il treno per Helsingfors (oggi Helsinki, capitale della Finlandia, repubblica indipendente, ma allora granducato incorporato alla Russia)

L'assassinio di Sarah Becker

ove pensava di poter vendere gli oggetti preziosi che avevo rubato: io partii per Oserki, ove avevo degli amici tra gli abitanti del villaggio. A Oserki, lontano dall'uomo che amavo, del quale non avevo più notizie, divenni presto preda di atroci angosce. Non mangiavo più, non dormivo più, avevo delle allucinazioni, durante le quali mi appariva Sarah Becker, vestita di bianco, che tendeva verso di me le mani in tono supplicante. Era una tortura lancinante che mi annientava. Il 9 settembre, sempre senza notizie di Besak, e ormai a corto di denaro, tornai a San Pietroburgo, dove, per vivere, dovetti impegnare il mio orologio ed il mio soprabito. Poi mi diedi al furto; un giorno rubai un album in casa della levatrice Vahrode, e poi un orologio dalla signora Pagauvea. Ogni giorno mi recavo, invano, al fermo posta per vedere se c'erano lettere di Besak, tanto che dovetti convincermi che Micha mi aveva abbandonata per sempre. E ne fui disperata. Quando seppi che Mironovitch era stato arrestato sotto l'accusa di assassinio, nella persona di Sarah Becker, non potei più pensare di lasciare accusare un innocente. Ed ecco perchè venni qui a fare la mia confessione». Benchè le confessioni spontanee siano sempre sospette a priori, quella di Caterina Semionova viene accettata come vera, dato il suo carattere di sincerità e Mironovitch viene rimesso in libertà, mentre Caterina è incarcerata. La polizia inizia subito un'inchiesta sul passato della giovane donna. Nata da povera gente, la ragazza, ancora in giovanissima età, era stata affidata dalla madre, divenuta vedova, ad una ricca dama, certa signora Korsakova, che aveva voluto incaricarsi dell'educazione della ragazza. Fino ai sedici anni Caterina non mancò di nulla e ricevette anche una buona educazione, ma poi la sua benefattrice si stancò di lei e la fece mettere in un collegio per orfanelle, dove Caterina dovette imparare a cucire, lavare e fare i lavori di casa più pesanti. I giorni felici erano finiti per lei...

Segue: *Il bel sottotenente Micha*

U L T I M E N O T I Z I E

La lotta per le amministrative

I cinque punti del programma d.c.

La posizione dell'on. Pastore e i contrasti di vedute manifestatisi nel Consiglio nazionale del partito di maggioranza - Colpi di spillo tra d. c. e liberali - La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, martedì sera.

Il Comitato ristretto nominato ieri dal Consiglio nazionale democristiano si è posto da stamane al lavoro per redigere il «manifesto» al Paese e che dovrà contenere il programma [illegible] con cui la d. c. affronterà la battaglia elettorale. I punti di questo programma sono noti e possono essere brevemente riassunti: 1) impegno per le autonomie locali; 2) riordinamento della finanza locale; 3) eliminazione di oneri diversi non più di competenza dei Comuni; 4) potenziamento degli enti locali; 5) perfezionamento degli strumenti legislativi per rendere sempre più efficiente la vasta comunità nazionale.

Se i punti sono stati già chiaramente delineati dagli orientamenti della assemblea nazionale del partito prima e dal Consiglio nazionale poi, non si può dire altrettanto dei limiti entro i quali il programma deve essere articolato. In sostanza, in seno al Consiglio nazionale, più ancora che nell'assemblea dei quadri della d. c., sono affiorate talune divergenze di vedute che appunto il Comitato ristretto, sotto la direzione di Fanfani, deve ora dirimere.

Le autonomie locali sono, ad esempio, fra quei problemi su cui non tutti si sono trovati d'accordo. C'è, naturalmente, chi vuole che queste autonomie siano il più possibile ampie (il che non guasta nella propaganda elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali); ma c'è anche chi si preoccupa che questa eccessiva ampiezza porti a un indebolimento dello Stato e della sua unità. E perciò il Comitato dovrà tener conto delle opposte e per molti aspetti contrastanti esigenze e cercare il più possibile di contemperarle.

«Sarà dunque — ha spiegato il giornale d.c. — un concreto programma amministrativo, contrariamente alle attese comuniste che speravano in una propaganda elettorale d.c. unicamente tesa ad illustrare gli ultimi avvenimenti russi, quasi per eludere i grossi problemi che attendono le amministrazioni locali». E' una prima risposta, evidentemente incompleta, ai molti interrogativi che i comunisti, sui loro giornali e nelle piazze, vanno ponendo ai d.c., riguardo alla Confintesa e alla [illegible] attuazione del programma sociale [illegible] da Segni.

In certo senso lo stesso Pastore ha posto all'attenzione del Consiglio Nazionale d.c. questi temi. Per la «triplice», Pastore ha detto che, oltre tutto, essa è stata «un formidabile errore politico», giacchè, nel momento di maggiore debolezza dei comunisti, si sarebbe offerto loro il più comodo dei diversivi. Per i problemi di fondo, l'on. Giulio Pastore è ancora d'avviso che essi possano essere risolti con l'attuale formula governativa, ad un patto però: che Malagodi «non tiri un po' troppo la corda».

La posizione dei liberali, l'attacco che il segretario del P.L.I. sta portando nelle due opposte direzioni, preoccupa evidentemente la D.C. che cerca anch'essa di allargare la sua sfera d'azione verso le mezze ali dello schieramento democratico. Nenni da una parte e Covelli dall'altra. Verso i socialisti, invero, la favorevole posizione nella quale si trovano i socialdemocratici limita l'azione di manovra della D.C., e perciò i democristiani si rivolgono con particolare insistenza verso i settori della destra, anche per il sempre maggiore disorientamento nel quale si trovano i due partiti che compongono questa parte dello schieramento.

Vi è, dunque, in tale limitato campo, una confluenza delle posizioni liberali e d. c. che dà continuamente luogo a colpi di spillo fra i due partiti alleati. Malagodi aveva detto domenica a Milano che i liberali «hanno rotto con La Pira quando egli si è messo per la via del disprezzo della legge», e stamane l'organo d. c. controbatte: «Veramente la via del disprezzo della legge sulla diffamazione è presa dall'on. Malagodi».

I liberali stanno creando una capillare organizzazione elettorale. Si vanno costituendo sezioni denominate «amici della libertà» che sono già state chiamate dai comunisti i «comitati civici» dei liberali. Evidentemente i sistemi in vigore nei partiti di massa cominciano a fare scuola anche fra i liberali.

I più preoccupati di questa «invadenza» liberale appaiono i monarchici per la spietata concorrenza che Malagodi con l'appoggio dell'U.M.I. sta loro facendo. Infatti i monarchici anche nella loro propaganda lasciano intendere chiaramente che il principale loro avversario è il P.L.I.; e stamane hanno fatto affiggere un manifesto nel quale si vede Cavour che indica il simbolo del P.N.M. e la leggenda «Il liberale Cavour votava così».

Quanto ai problemi di fondo posti nelle recenti assise democristiane si vedrà l'orientamento che intende darvi il Presidente del Consiglio. Oggi infatti si riprendono i lavori parlamentari. A Palazzo Madama sarà continuato il dibattito sulla Difesa, mentre a Montecitorio dovrà concludersi, forse domani, quello sul Ministero delle Partecipazioni Statali con un intervento di Segni, che dovrà precisare la posizione del Governo sul ridimensionamento dell'I.R.I. e sulle altre attribuzioni che dovranno essere date al costituendo dicastero. E' probabile che talune di queste impostazioni non coincidano con quelle del P.L.I.

Oggi o al massimo domani il Comitato romano D.C. dovrà rendere nota la lista per il Comune di Roma. Bellonchi ha accettato, piuttosto a denti stretti, la candidatura in un collegio provinciale, con la tacita intesa che egli sarà il presidente della provincia qualora la maggioranza, che attualmente è detenuta dalle sinistre, dovesse passare ai partiti democratici.

p. a. p.

Durante la guerra civile

Comunisti accusati di delitti in Spagna

Un ex comandante della brigata "Garibaldi" denuncia in una lettera aperta l'illegale [illegible] di [illegible] italiani - Tra le vittime vi sarebbero socialisti e libertari

Roma, martedì sera.

Carlo Penchienati, ex-comandante della brigata Garibaldi che combatté accanto alle brigate internazionali nella guerra civile spagnola, formula, in una lettera aperta diretta al Procuratore della Repubblica di Roma e pubblicata stamani da un giornale romano, precise accuse sulle barbare uccisioni di militanti italiani.

Premesso che i militanti italiani delle brigate internazionali sono stati e sono considerati combattenti regolari, egli afferma che per tutti gli atti criminosi [illegible] contro di loro nel corso della campagna è necessario ricercare i responsabili perchè rendano conto dei loro atti e alle vittime sia resa giustizia.

«Nell'ottobre 1937 — scrive il Penchienati — ero comandante titolare della brigata Garibaldi, dalla quale partii per recarmi a Parigi in licenza di convalescenza, lasciandone il comando interinale al maggiore Nino Raimondi, italiano proveniente dalla Russia. Durante la mia assenza, e precisamente il 2 ottobre 1937, verso le 23 fu arrestato nei pressi di Caspe, dove la brigata trovavasi a riposo, il tenente Guadagnini del P.S.I., imolese già residente a Genova, giunto in Spagna nel mese di maggio, al quale era stato affidato il comando della 3ª compagnia del 3º battaglione».

«Portato davanti al maggiore Raimondi, al commissario politico aggiunto di brigata Richard Ruegger, al commissario del 3º battaglione Luigi Eugenio Grassi e all'agente della «Ceka» Oghen, gli fu mossa l'accusa di essere un agente provocatore dell'Ovra, e questo unicamente perchè nei suoi discorsi non lesinava critiche al partito comunista e ai suoi metodi. Contrariamente alle leggi vigenti nell'esercito repubblicano spagnolo e senza alcuna forma di processo, fu invitato a fare quattro passi fuori dall'abitato dal commissario Grassi e dall'agente Oghen».

«Ad un certo punto — continua il Penchienati — il commissario Grassi gli tirò una revolverata alla nuca, ma avendo l'arma fatto cilecca, lo scatto a vuoto diede l'allarme al Guadagnini, che voltandosi verso i due esclamò: "Anche di questo siete capaci". Dopodiche cadde crivellato da pallottole. Due suoi amici e compagni di partito che, accortisi dell'arresto, [illegible] seguito il gruppo a distanza, assistettero nascosti alla scena che poi in seguito raccontarono agli altri e me ne diedero i dettagli al mio ritorno alla brigata. Essi erano i tenenti Mario Alcaino e Gino Carrari del P.S.I.».

«Durante il mese di maggio 1938, quando io già avevo lasciato la "Garibaldi" per assumere il comando di altre unità, e comandante della brigata era il maggiore Martini Martino con a fianco il commissario Emilio Suardi — scrive ancora Carlo Penchienati — fra le tante esecuzioni diurne e notturne di ufficiali e militanti, nei pressi di Benifayet (Aragona), fu giustiziato senza alcuna forma di processo il militante Rossi Mario di anni 34, libertario, che da quasi due anni combatteva nei ranghi della "Garibaldi" dove già era stato due volte ferito in combattimento. Senza alcuna forma di processo, fu decretata la sua morte con la solita accusa di essere una spia dell'OVRA. L'esecuzione fu personalmente diretta dal commissario del terzo battaglione Bonanno Biagio.

«Nel mese di luglio 1938, tra Rasquera e Benifayet nella zona dell'Ebro, furono uccisi di notte senza forma di processo cinque militanti, due italiani e tre spagnoli. I due italiani rispondevano al nome di Mario Capponi e Mario Tamburini. L'esecuzione fu personalmente diretta dall'agente Ossola, divenuto capo della "Ceka" alla "Garibaldi". Nel mese di agosto 1938, a Mòra del Mar sulla costa catalana, per ordine del Commissariato Generale furono arrestati due militanti polacchi, due cecoslovacchi e un italiano: il tenente Gino Carrari della "Garibaldi".

«A pochi giorni di distanza, sempre nella stessa località — conclude il Penchienati — il ten. Mario Alcaino del P.S.I. che dopo l'arresto del suo amico e collega Gino Carrari, aveva cercato di salvarlo compilando un rapporto per lo Stato Maggiore spagnolo, fu denunciato da una spia, arrestato e trasportato alla base della brigata a Horta (Barcellona) ed in seguito eliminato con un colpo alla nuca».

Il progetto di aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, martedì sera.

Giovedì sarà esaminato dalla Commissione centrale dei prezzi, il progetto di riordinamento dei trasporti e di aumento delle tariffe ferroviarie. Il progetto prevede la riduzione delle classi di viaggio a due. Il prezzo della futura seconda classe risulterà corrispondente a quello dell'attuale terza, modificato degli adeguamenti tariffari generali; quello della futura prima al prezzo dell'attuale seconda, maggiorato, oltre che degli adeguamenti [illegible], di una aliquota del sei per cento. Gli aumenti tariffari di carattere generale prevedono una maggiorazione media del 14 per cento e dell'8 per cento delle basi di tariffa attualmente previste per la seconda (nuova prima) e terza (nuova seconda classe).

Operaio travolto e ucciso da una frana

Improvviso crollo a Fossano mentre si stava scavando per le fondamenta di un grosso palazzo

FOSSANO, martedì sera.

Una impressionante sciagura è avvenuta stamane a Fossano:

Da qualche tempo, lungo la strada che dal centro scende verso la stazione, è stato aperto un cantiere per la costruzione di un grande palazzo in condominio.

Stamane, dopo le piogge dei giorni scorsi una squadra di operai aveva ripreso i lavori di scavo. Ad un tratto, verso le ore 11,30, appunto, si crede, per effetto del maltempo, su un lato del profondo e basso scavo si produceva una frana: un enorme blocco di terra e di massi si staccava dalla parete e sprofondava in basso investendo in pieno un gruppo di scavatori.

Mentre alcuni degli operai riuscivano a mettersi fortunosamente in salvo, due di essi rimanevano travolti e sepolti sotto la pesante massa di terriccio. Uno di questi, Michele Bedrone, di 40 anni, investito in pieno, moriva sul colpo.

Il lavoro proseguiva febbrilmente per salvare l'altro operaio, Mario Boccatagliata di 22 anni, da Fossano. Dopo uno sfibrante lavoro di oltre un'ora, reso difficile dal pericolo di un'ulteriore frana, finalmente il Boccatagliata veniva estratto incolume.

La dottoressa Adele Gallotti, ultima vincitrice del massimo premio di cinque milioni a «Lascia o raddoppia», firma autografi ad ammiratori in uno «stand» di apparecchi televisivi della Fiera di Milano ove è impiegata

LA STRAGE DELLA MISSIONE STRASSERRA

Gli ultimi testi a difesa al processo contro Moranino

Come avvenne il "lancio" nel Biellese degli uomini che formavano il gruppo Cherokee - La fucilazione delle due donne e un incontro a Torino del prof. Marchisio («Ulisse») con l'ex-comandante Mautino

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Nell'udienza di stamane ha avuto termine l'esame testimoniale. In apertura l'avvocato Colla, della Difesa, domandava al presidente di volere richiamare in aula due testimoni già sentiti, Piero Germano («Gandhi») e il prof. Domenico Marchisio («Ulisse»), ai quali desiderava rivolgere alcune domande supplementari.

Il presidente fa venire per primo il Germano. L'avv. Colla gli chiede chiarimenti a proposito dei «lanci» avvenuti in occasione dell'arrivo della missione «Cherockee». Il teste risponde che la missione fu paracadutata in tre riprese. Con il primo lancio fu paracadutato il maggiore Mac Donald insieme ad altre due o tre persone e ciò avvenne nella prima quindicina dell'ottobre 1944; nel secondo lancio, il 18 dicembre, fu paracadutato il tenente Amoore; nel febbraio del '45, infine, furono paracadutati un altro ufficiale e qualche componente. Il teste esibisce poi al presidente un diario del battaglione Bixio, della XII Brigata, in cui sono ricordate le azioni di guerra cui il battaglione prese parte. Aggiunge che il 10 novembre del '44 fu ricevuto via radio il proclama di Alexander, nel quale venivano date direttive per la smobilitazione invernale. Della cosa si discusse con il maggiore Mac Donald e in quella occasione si parlò anche della possibilità di altri lanci di armi, delle quali v'era grande necessità. Proseguendo nella sua deposizione, il Germano dice che egli, per altro, non partecipò alla riunione tenutasi presso il comando di zona e non è perciò in grado di riferire i nomi delle persone che vi presero parte.

A domanda risponde che nella zona non si viveva molto tranquilli; essa era oggetto di frequenti attacchi, uno dei quali, particolarmente forte, fu portato dalla «Divisione Littorio» che era appena rientrata dalla Germania. Questa divisione, che rimase nella Serra biellese sei o sette giorni, riportò la perdita di mille uomini, mentre i partigiani ebbero gravemente ferito un comandante conosciuto col nomignolo di Ale. Inoltre una cinquantina di alpini appartenenti alla detta divisione passarono nelle file della Resistenza.

Licenziato il teste, è la volta del prof. Marchisio. L'avv. Colla chiede chiarimenti circa il disarmo del battaglione di parte liberale Santorre di Santarosa e il prof. Marchisio afferma che non si trattava di un vero e proprio battaglione, ma di una formazione composta soltanto di sette od otto uomini, una pattuglietta insomma.

Il testimone poi racconta di aver avuto un incontro con Mautino a Torino un sabato sera, verso la fine di marzo. Era presente anche un suo fratello. Si parlò del processo Moranino e il discorso cadde sulla eliminazione delle due donne, la Maria Martinelli e la Maria Dao. Il Mautino disse al teste di avere appreso dal capitano Pott della fucilazione di cui il Pott stesso era a conoscenza e che avrebbe approvato sia pure come dovuta a dura necessità. «Le parole che ci scambiammo vennero udite anche da mio fratello — continua il teste — ma il Mautino mi disse che non faceva nulla in quanto mio fratello era un teste che sostanzialmente non avrebbe contato [illegible] congiunto». L'incontro avvenne perchè il Marchisio telefonò al Mautino dicendogli di essere stato citato come teste al processo Moranino che si svolgeva a Firenze. Gli domandò se anche lui era stato citato e il Mautino rispose di no. Il colloquio, svoltosi in un caffè, durò circa un quarto d'ora o poco meno. Della soppressione delle cinque ritenute spie non fu fatta parola.

Sale infine sulla pedana l'ultimo teste, Eivo Tempia, che all'epoca dei fatti era commissario della 75ª brigata. Per quanto riguarda lo spionaggio dice che era necessario essere vigilanti, in quanto erano accaduti dei fatti molto gravi: quattro o cinque episodi in cui diversi partigiani perdettero la vita. L'8 maggio del 1944 poi ci fu l'imboscata di Curino nella quale Moranino rimase ferito. A domanda, afferma che il Mautino l'11 novembre o dicembre 1951 gli dettò a macchina, nella sede dell'ANPI di Torino, l'ordine del giorno, prodotto ieri in udienza. L'ordine del giorno venne fatto perchè si stava discutendo alla Camera dell'autorizzazione a procedere contro Moranino.

Licenziato il teste, il presidente comunica che una decina di testimoni non si sono presentati o perchè ammalati o per altre ragioni. Alcuni di essi sono defunti. Chiede alle parti se non concordi che si dia lettura delle testimonianze rese in istruttoria; e le parti aderiscono.

Giulio Cicci

Si discute la causa in Appello

Sofia Loren a Milano per la vertenza Scicolone

L'attrice è attesa nel pomeriggio con la sorella Maria - All'udienza di stamane erano presenti solo gli avvocati

Milano, martedì sera.

Davanti ai giudici del nostro Tribunale ha avuto inizio stamane la causa d'appello per la nota vertenza sorta fra Maria Scicolone, sorella dell'attrice cinematografica Sofia Loren, e la signora Nella Rivolta, moglie di Riccardo Scicolone, padre delle due giovani. Come è noto, la signora Rivolta, in una serie di articoli pubblicati dalla stampa italiana, aveva dichiarato che la sorella dell'attrice, Maria, essendo nata dopo il suo matrimonio con Riccardo Scicolone, portava abusivamente il nome del padre che spettava invece ai suoi due bambini, abbandonati dal genitore quando Sofia, nata da una precedente relazione con la signora Villani, era diventata celebre.

I giudici, nel processo di prima istanza avevano riconosciuto colpevole di diffamazione a mezzo stampa la signora Rivolta e le avevano comminata una lieve pena: contro tale sentenza è stato appunto interposto appello, anche perchè nel corso di una ulteriore indagine sarebbero emersi nuovi fatti e prove contro Riccardo Scicolone.

Stamane, in apertura di udienza, poco prima delle 10, nè l'attrice, nè la sorella Maria, nè il rispettivo padre si sono presentati ai giudici: ma, secondo alcune indiscrezioni, il loro arrivo sarebbe previsto per le prime ore del pomeriggio.

I solenni funerali di Mons. Stevenin ad Aosta

Aosta, martedì sera.

Si sono svolti stamane alle 10, nell'antica chiesa di S. Orso, i solenni funerali di mons. Giovanni [illegible] Stevenin. Alla cerimonia funebre erano presenti le maggiori autorità della Regione, fra cui il Presidente avv. Vittorino Bondaz, nonchè rappresentanze civili e militari. La chiesa di S. Orso rigurgitava di folla, una folla muta e commossa, convenuta da ogni vallata, per rendere l'estremo saluto alla salma dell'illustre scomparso.

La notizia della morte di mons. Stevenin ha destato una ondata di viva commozione non solo nella nostra Valle; lo stanno a dimostrare le numerosissime attestazioni di cordoglio giunte da parte di illustri personalità del mondo politico e culturale italiano.

La salma verrà trasportata domani a Gaby, paese d'origine dell'estinto, dove verrà tumulata.

Una donna schiacciata da un'auto nella ripresa di un film a Firenze

Segretaria di produzione della "Rank Film" di Londra, stava prendendo degli appunti - Raccolta in gravissime condizioni e sottoposta ad intervento chirurgico

Firenze, martedì sera.

Una terrificante disgrazia è avvenuta sulla strada che porta al Muraglione, presso San Godenzo. La vittima è la segretaria di produzione della «Rank Film», Kathleen Hubosyood, residente a Londra. La signora faceva parte di una «troupe» che sta girando un film, alcune scene del quale si svolgono appunto sul Passo del Muraglione, località prescelta per il traguardo finale di una corsa automobilistica che, secondo il soggetto, deve svolgersi in salita.

A questa corsa partecipano tre grosse «Martin» e cinque macchine italiane fra «Maserati», «Osca» e «Ermini». Sette macchine erano regolarmente arrivate al traguardo. L'ottava, pilotata dal corridore Harnold Parnell di 38 anni, dimorante a Londra, ha provocato l'incidente. La signora Hubosyood era seduta sulla pedana di una macchina posteggiata vicino al traguardo, ed era intenta a prendere appunti. Il Parnell giungeva a tutta velocità e per la brusca frenata provocava lo sbandamento della sua «Martin» che andava a investire in pieno la signora. Un grido di raccapriccio si è levato da tutti i presenti. La donna, tutta sanguinante, era rimasta incastrata fra le due auto. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Firenze, veniva sottoposta a immediato intervento chirurgico.

La signora ha riportato il completo spappolamento della gamba destra, la frattura dell'emitorace destro, una lussazione all'anca destra e varie altre ferite. Il suo stato è molto grave.

STAMANE A LEVICO DI VALSUGANA

L'orrenda morte di una ragazza di Biella

Trovata cadavere in casa del fidanzato col petto trafitto da un acuminato coltello - Delitto o suicidio? - Le indagini - Ordinata l'autopsia

Dal nostro corrispondente

Trento, martedì sera.

Esanime, distesa sul pavimento e immersa in una pozza di sangue, con le braccia in croce e un acuminato coltello piantato nel petto in direzione del cuore, è stata rinvenuta nella stanza di una modesta abitazione di Levico, in Valsugana, la guardarobiera Lorenza Brunet, di 26 anni, occupata presso un ristorante di Biella, che da alcuni giorni soggiornava nella cittadina della Valsugana, ospite del proprio fidanzato Bruno Paoli, di 31 anno, di professione cuoco.

Nè un lamento nè un'invocazione di aiuto avevano richiamato nella stanzetta occupata dalla povera giovane i familiari di Bruno Paoli, il quale dormiva con la mamma e la sorella in una cameretta attigua alla cucina.

La macabra scoperta è stata fatta nelle prime ore del mattino.

Alle grida disperate di una donna, entrata per prima nella stanza, accorrevano il giovane Paoli, la sorella e un vicino di 30 anni, certo Faelino Bosco. Inutile appariva, ormai, la necessità di ricorrere a un medico per i soccorsi, poichè il decesso era stato istantaneo.

I carabinieri, subito avvertiti, provvedevano a chiudere la stanza, in attesa dell'autorità giudiziaria, mentre l'intera famiglia Paoli veniva invitata in caserma per l'interrogatorio.

Lorenza Brunet aveva conosciuto il Paoli a Biella, dove entrambi lavoravano in un albergo. Fra i due era nata una reciproca simpatia che presto si era consolidata. Il Paoli, la settimana scorsa era giunto a Levico. Si trattava di una breve licenza prima di ritornare al lavoro. La Brunet lo aveva seguito prendendo alloggio, come si è detto, nella sua abitazione. Nessuno [illegible] era accaduta fra i due. Lei, piuttosto taciturna, soffriva di esaurimento nervoso.

Pare che proprio lunedì la giovane si fosse fatta visitare da un medico e che avesse avuto in quell'occasione conferma di un dubbio che la assillava, in conseguenza del quale avrebbe dovuto anticipare la data del matrimonio. Le ipotesi finora formulate propendono per il suicidio, ma gli investigatori mantengono un cauto riserbo.

Oggi si procederà all'autopsia della salma.

g. m.

Il maltempo in Piemonte

Cinque strade nel Biellese interrotte da frane - Nuovamente chiuso il ponte sull'Agogna

Continua il maltempo in quasi tutto il Piemonte. Nel BIELLESE la pioggia ha provocato numerosi franamenti; in conseguenza di ciò sono state interrotte al traffico le strade Biella-Andorno, Biella-Ronco, Soprana-Trivero, Vallemosso-Valle S. Nicolao, e Biella-Pettinengo. Squadre di operai sono al lavoro per ripristinare il transito. Stamane il Basso Biellese è avvolto in una fitta nebbia.

Nel VERCELLESE le acque del Sesia sono straripate invadendo per un vasto tratto le campagne e i boschi alla sinistra del fiume. Continua a piovere.

Continua a piovere su tutto il NOVARESE. Rogge e canali irrigui in parecchie località sono straripati e nei pressi di Momo un cascinale è stato invaso dalle acque. Il ponte sul torrente Agogna, della statale Milano-Torino nei pressi di Novara, sul quale il traffico pedonale da alcuni giorni era stato ripristinato, è stato di nuovo chiuso in seguito al crollo della controspalla del ponte stesso dal lato verso Vercelli.

A CERVINIA nevica da ventiquattr'ore.

La pioggia è invece cessata stamane nell'ALESSANDRINO e nell'ASTIGIANO.

CRONACA

A fuoco il dormitorio di quaranta ragazze

Un incendio è scoppiato questa mattina nell'istituto San Pietro, in via Migliotti 2. La fiamme si sono scatenate al primo piano, nel dormitorio delle quaranta ragazze ospitate dall'istituto, ma queste per fortuna, essendo le undici, si trovavano tutte nei locali al piano terreno.

Prima che i vigili del fuoco fossero sul posto, l'incendio aveva assunto aspetti che parevano disastrosi; il fuoco si era appiccato al soffitto, le travi che lo sostenevano ardevano come fuscelli, poi gran parte della volta si afflosciò con un cupo rimbombo.

I vigili, comunque, hanno potuto limitare le conseguenze del sinistro, lavorando duramente fino alle 12,30. I danni sono assai limitati: probabilmente si aggirano attorno al mezzo milione di lire. Le cause sono sconosciute, ma si presume che l'incendio sia stato causato da una scintilla sfuggita alla caldaia del termosifone, che proprio questa mattina era stata riparata.

Dieci milioni rubati in un'oreficeria a Padova

Padova, martedì sera.

Stanotte i ladri sono audacemente penetrati nell'oreficeria di Vincenso Santinello, di 35 anni, situata in via Dante 12, impossessandosi di tutti i preziosi che c'erano nella vetrina: brillanti, orologi, spille, anelli, medaglie, catene e altri oggetti il tutto per un valore di 10 milioni di lire.

Nella fretta di fuggire i malviventi hanno perduto due grossi brillanti, del valore di un milione ciascuno, che sono stati rinvenuti sul pavimento del negozio insieme agli astucci dei preziosi dei quali i ladri si erano liberati.

Stamane con un boato pauroso

Crollato a Napoli un palazzo di 5 piani

Nessuna vittima perchè l'edificio, pericolante, era stato fatto evacuare ieri dalle autorità - Il sinistro provocato da un'infiltrazione d'acqua - Sgomberate altre case vicine

Napoli, martedì sera.

Stamane, poco prima delle 9, un intero palazzo di cinque piani si è letteralmente polverizzato con un boato pauroso. Il sinistro è accaduto nella zona detta dei «Quartieri», a monte di via Toledo, ed esattamente al numero 36 di via Trinità degli Spagnuoli. Fortunatamente non vi sono vittime perchè sin da ieri sera le autorità avevano provveduto a far sgomberare d'urgenza il fabbricato dopo che era stato dato l'allarme da un inquilino, il salumiere Luigi Pomatico, che all'improvviso aveva udito scricchiolare le mattonelle precipitandosi appena in tempo fuori prima che il pavimento crollasse del tutto e al suo posto apparisse una buca larga una decina di metri.

L'immediato intervento dei vigili del fuoco, accertava che sotto il palazzo v'erano alcune caverne di tufo usate durante la guerra come rifugio antiaereo. Senonchè in questi ultimi undici anni un rivolo d'acqua, evidentemente proveniente da qualche tubo delle condotte sotterranee, aveva scavato ancor più profondamente nella pietra aprendo larghi squarci nei blocchi su cui poggiava il fabbricato. Poichè non si sapeva fin dove si estendesse la [illegible] e appariva assai probabile il pericolo per i fabbricati vicini, è stato necessario estendere lo sgombero anche a quegli palazzi; talchè nella notte quarantasei famiglie, per un complesso di 300 persone, dovevano lasciare le loro abitazioni trovando rifugio in alberghi e alloggi di fortuna. Una vecchia paralitica, Teresa Troncone, doveva essere evacuata in barella dai pompieri. L'intera zona è rimasta presidiata da reparti della «Celere» e dei carabinieri.

Il crollo di stamane, dunque, era previsto di ora in ora. Tuttavia il timore che ad esso altri ne possano seguire improvvisamente nella zona circostante, ha creato uno stato di autentica angoscia negli abitanti del popoloso rione.

Il Genio Civile e l'Ufficio Tecnico del Comune hanno precisato che nessuno dei 300 inquilini potranno ritornare alle proprie abitazioni, fino a quando gli accertamenti in corso non avranno esattamente circoscritto la zona pericolante.

Una bimba in Valsugana

Sepolta nella casa travolta da una frana

OSPEDALETTO DI VALSUGANA, martedì sera.

Una bambina di cinque anni è rimasta sepolta questa notte sotto le macerie della propria abitazione travolta da una grossa frana staccatasi dal monte Lepre, a Ospedaletto di Valsugana.

La caduta della massa di materiale franoso è stata avvertita dagli abitanti del Maso Berlanda, una ventina di persone che si sono subito poste in salvo. Disgraziatamente però la piccola è stata sorpresa dal crollo nel proprio letto ed è finita così travolta dalla frana. Inutile è riuscito ogni tentativo di portare soccorso alla poveretta, il cui corpo non è stato ancora rinvenuto. Nella stalla del rustico sono state pure [illegible] 8 mucche.

Le elezioni per la C. I. in due lanifici biellesi

Biella, martedì sera.

Proseguono negli stabilimenti cittadini le votazioni per la elezione delle commissioni interne. Nel lanificio Rivetti i risultati sono stati i seguenti: CGIL voti 1047 (87 in meno rispetto allo scorso anno) seggi 5; CISL 409 (più 68) seggi 2; UIL 211 (meno 21) seggi uno. Anche nel lanificio Cerruti la CGIL ha subito un sensibile regresso. Ecco i risultati: CGIL voti 365 (meno 96) seggi 4; CISL 128 (più 36) seggi uno; UIL 106 (più 18) seggi 1.

Coincidenza per Torino dal treno Roma - Milano

Roma, martedì sera.

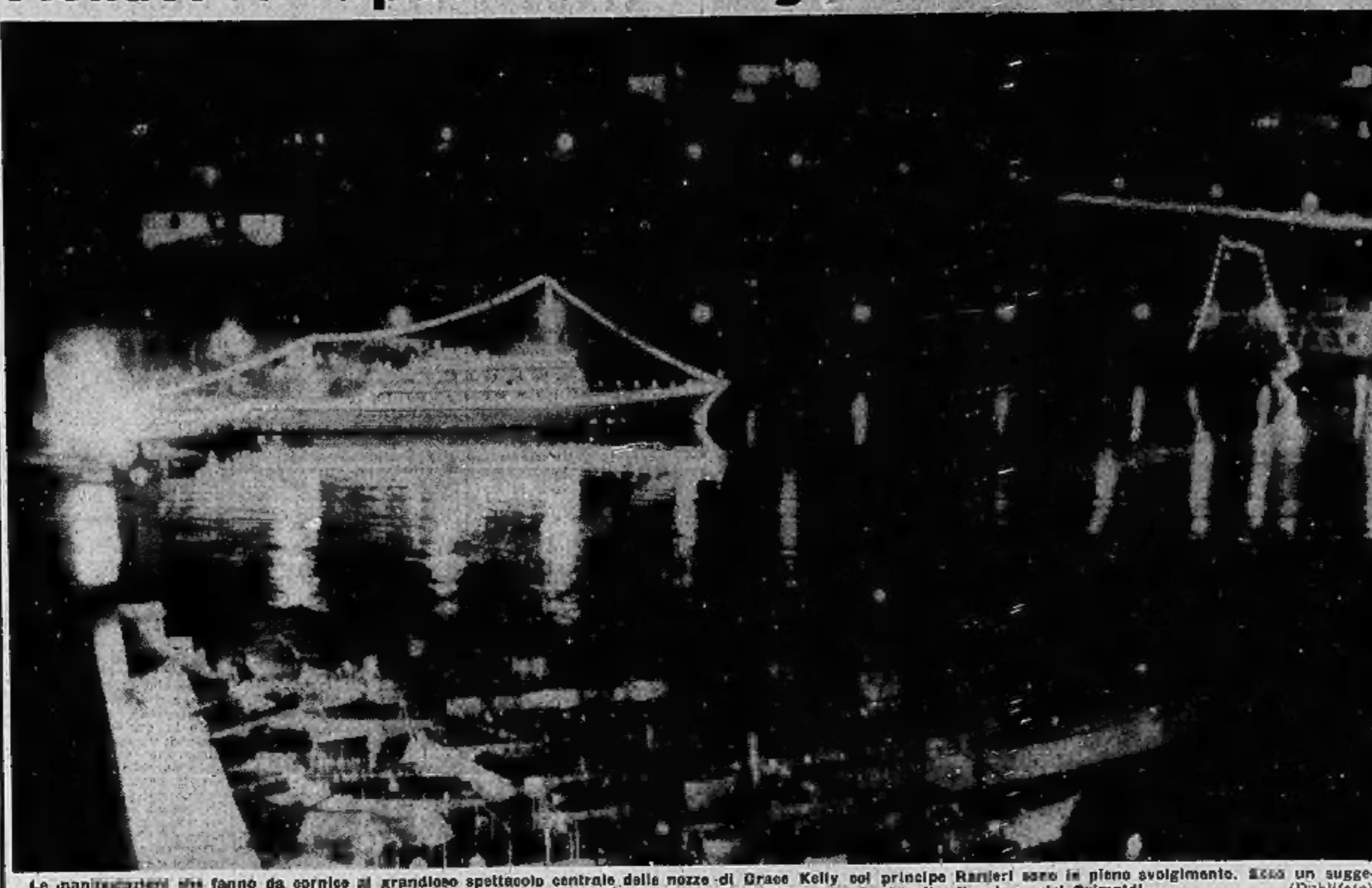
Il Ministero dei Trasporti ha disposto che a partire dal 18 aprile il treno «R. M.» effettui una fermata a Piacenza con relativa coincidenza per Alessandria e Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
17-18 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Monaco Principato: fantasmagorica visione notturna

Le manifestazioni che fanno da cornice al grandioso spettacolo centrale delle nozze di Grace Kelly col principe Ranieri sono in pieno svolgimento. Ecco un suggestivo aspetto notturno della baia di Monaco. Il panfilo illuminato è del celebre armatore greco Onassis. In alto, il palazzo dei Grimaldi. (Publifoto)

Sotto la pioggia, Grace Kelly scende dall'auto davanti allo Sporting Club di Montecarlo per la serata danzante in onore dei fidanzati. Il vestito della «principessa» è bianco, a spalline di «voile», molto ricco, molto leggero. Una sciarpa azzurra le fascia il busto ricadendo sul dietro e si lega in cintura in un ampio nodo.

Il "mago" alla tv

Il «mago» inglese George Grimmond il cui esperimento davanti alle telecamere londinesi ha provocato reazioni e ironie nel pubblico. Con una elegante disinvoltura, Grimmond ha afferrato fra i denti un proiettile sparatogli da 6 metri di distanza. Si dice che 12 "maghi" abbiano lasciato la vita in questo esperimento (uno dei meno frequenti) per qualche errore nell'esecuzione

La pallottola viene introdotta nella rivoltella

Maria Antonietta

Le lettere dell'ambasciatore

VIII. — La giovane arciduchessa Maria Antonietta di Austria sposa il Delfino di Francia, Luigi, il quale non adempie ai suoi doveri coniugali. La Delfina, che è spiata e tradita dai suoi stessi domestici, prova un profondo disprezzo per la Du Barry. La madre però, Maria Teresa, la invita a essere gentile con la favorita, della quale ha bisogno di assicurarsi la benevola neutralità.

Maria Antonietta ha la certezza di essere costantemente spiata e sorvegliata. Se così non fosse, come farebbe a sapere l'imperatrice sua madre che ella porta dei corsetti troppo rigidi, che non si lava regolarmente i denti, che mangia troppe cose dolci, che si lascia influenzare molto dalla sua dama di compagnia? Un giorno la Delfina, tutta emozionata, mostra il suo scrittoio all'abate Vermond. «Durante la mia assenza è stato aperto con chiavi false — dice ella al suo vecchio precettore. — A meno che, mentre dormivo, non mi abbiano preso le chiavi nelle tasche. Ciò che è certo, però, è che è stato aperto e rovistato». Maria Antonietta diffida di tutti, salvo, ben inteso, di Vermond e del conte Mercy-Argenteau, che gode della sua piena fiducia. Ah, se la povera Maria Antonietta avesse potuto leggere la corrispondenza dell'ambasciatore con l'imperatrice! Ella vi avrebbe potuto trovare delle frasi di questo tenore: «Sono informata giorno per giorno sulle conversazioni dell'arciduchessa con l'abate Vermond, al quale ella non nasconde nulla. Dalla marchesa di Durfort apprendo le

minime cose che si dicono tra le Mesdames. E ho anche il modo di sapere che cosa dice la signora Delfina al re quando va a trovarlo...». Maria Teresa non vuole affatto rinunciare a obbligare sua figlia a essere gentile con la favorita. «L'Inghilterra e il re di Prussia — scrive Maria Teresa all'ambasciatore Mercy-Argenteau — vogliono accattivarsi la Du Barry. La Francia cerca di tenersi buona la Prussia... Per impedire questi mali, non c'è che, mia figlia. E' necessario che ella coltivi le buone grazie del re e che tratti bene la favorita. Ne dipende l'alleanza». E su ordine della sovrana, Mercy-Argenteau ricomincia a rimproverare la Delfina: «In fondo, non vi si chiede di compiere nessuna bassezza. Un buongiorno, un banale complimento basterà.

Per così poca cosa, non potete compromettere l'alleanza con la Corte di Vienna!». Il discorso finisce per fare effetto su Maria Antonietta. Tremando al pensiero di poter essere la causa di un dissidio tra le due famiglie, ella si lascia piegare ancora una volta. A capodanno, quando la contessa Du Barry le passa davanti, Maria Antonietta le dice: «C'è tanta gente, oggi, a Versailles!» Una viva gioia illumina il volto della favorita. La Delfina le ha rivolto la parola! Tutta la corte ripete la breve frase insignificante, ma tanto importante. Il re abbraccia con effusione Maria Antonietta. Soltanto le Mesdames sono corrucciate con la loro nipote e parlano di tradimento. Maria Antonietta scrive a sua madre: «Spero che sarete rimasta contenta del mio comportamento a capodanno. Siate certa che sono sempre pronta a sacrificare tutti i miei pregiudizi e le mie ripugnanze, purchè non mi si proponga nulla contro l'onore». Ma la Delfina dichiara all'ambasciatore: «Ho

parlato una volta, e sono ben decisa a non rifarlo. Questa donna non sentirà mai più il suono della mia voce». Maria Antonietta si accorge presto che il conte e la contessa di Provenza, nella speranza di avere maggiore considerazione da parte del re, non esitano ad adulare la favorita. Un giorno, passando davanti allo studio di suo cognato, la Delfina sente il conte di Provenza dire al duca d'Aiguillon: «Mia moglie sarebbe felice di prendere al suo servizio questa cameriera di Madame Du Barry di cui voi mi avete parlato. Vogliate dirlo al re!...».

Segue: *La principessa di Lamballe*